r_emiro.Giunta - Prot. 05/02/2021.0102343.E

COMUNE DI REGGIOLO
(Provincia di Reggio Emilia)

ALBA MILAGRO INTERNATIONAL S.P.A.

PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTISTICA CON ESTENSIONE DELL'ORARIO DI FUNZIONAMENTO PER LO STABILIMENTO ALBA MILAGRO INTERNATIONAL S.P.A. DI REGGIOLO (PROV. DI REGGIO EMILIA)

PAUR: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE – L.R.04/18 E D. LGS 152/06 E S.M.I.

ELABORATO:
VIA 02

TITOLO:
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

SCALA:
n.a.

Rev.	Data	Descrizione	Contr.	Appr.
01				
00	*Gen. 2021*	*Emissione*	*G.S.*	*G.S.-L.L.*

COMMITTENTE

Redatto da:

Studio ALFA S.p.A.
Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124
Reggio Emilia
Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987
E-mail info@studioalfa.it

Oggetto:

Quadro di riferimento programmatico: Relazione di conformità del progetto in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica per la valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R.04/18 e del D.Lgs 152/06 relativamente al progetto di modifica impiantistica con estensione dell'orario di funzionamento per lo stabilimento ALBA MILAGRO di Reggiolo, provincia di RE.

Committente:

ALBA MILAGRO INTERNATIONAL S.P.A.

Elaborato da:

Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia
Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987
E-mail info@studioalfa.it

Ing. Lucio Leoni
Responsabile dell'Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.

REGIONE EMILIA ROMAGNA
ORDINE INGEGNERI REGGIO EMILIA
LUCIO LEONI
INGEGNERE JUNIOR
CIVILE E AMBIENTALE
SEZ. B
N. 1837

Ing. Guido Salvalai
Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI MODENA
ING. GUIDO SALVALAI
Sezione A
Settore civile e ambientale
N. 3383

Reggio Emilia, 31/01//2021

INDICE:

1 INTRODUZIONE 4

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 4

2.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 5

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 13

2.3 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) 34

2.4 Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 35

2.5 Inquadramento dei Vincoli Naturalistici (SIC/ZPS) 38

3 Piani di Settore 43

3.1 Piano Aria Integrato Regionale 43

3.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 45

3.3 Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA) 51

3.4 Piano energetico nazionale 54

4 Coerenza delle opere con i Piani Territoriali 57

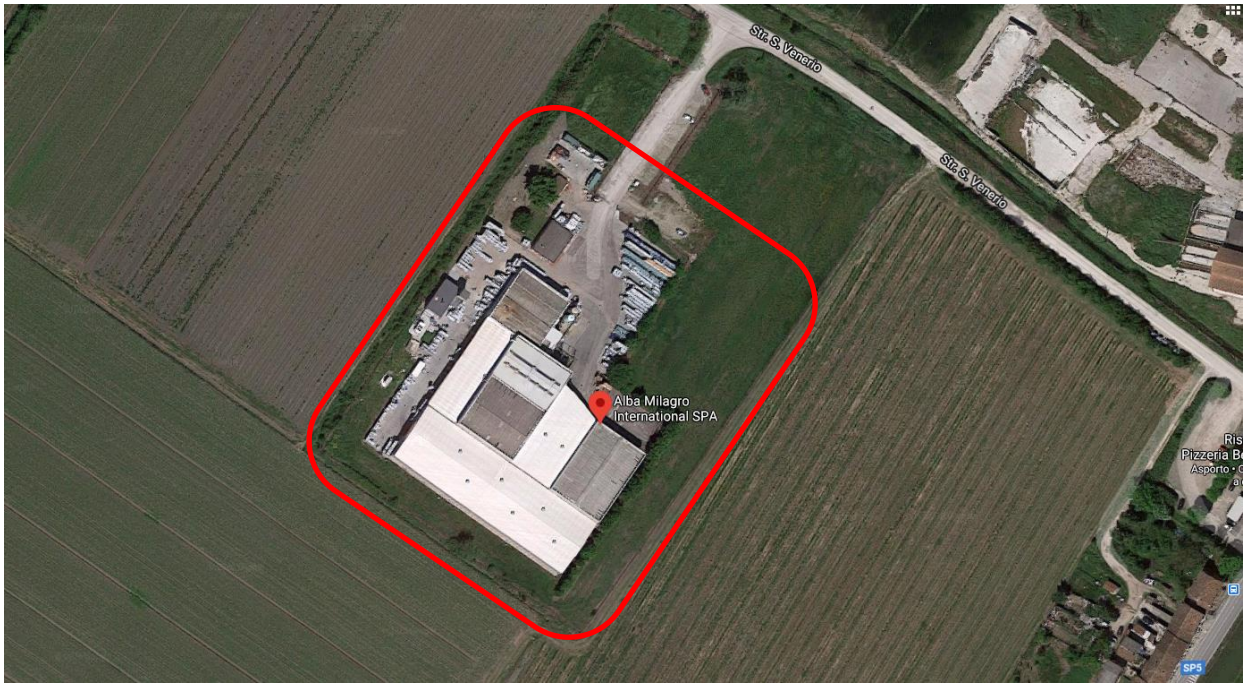
1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato rappresenta il Quadro di riferimento ambientale, altresì denominato "relazione di conformità del progetto in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica" facente parte della procedura di VIA (PAUR) per le modifiche all'assetto produttivo esistente della ditta ALBA MILAGRO INTERNATIONAL di Reggiolo.

La presente relazione è mirata a verificare la conformità del nuovo progetto rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed ai piani e programmi di settore pertinenti con le caratteristiche dell'impianto. In tal senso quindi il Quadro di Riferimento Programmatico riporterà l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto e i diversi strumenti vigenti, sia di carattere urbanistico che più specifici collegati al nuovo intervento proposto, partendo dall'ambito più generale (regionale) sino a quello locale (comunale) ed evidenziando le eventuali interferenze e/o disarmonie con gli stessi.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo stabilimento Alba Milagro International è ubicato in zona periferica pianeggiante, distante oltre 300 m da insediamenti e da strade di comunicazione. Confina lungo tutti e quattro i lati con diversi fondi agricoli di proprietà privata. Ad Est risulta localizzata la SP5 – Via Cristoforo Colombo, a Nord invece è presente la Strada San Venerio, a Sud a circa 200 m sono presenti alcuni capannoni adibiti ad attività artigianali, mentre ad Ovest (c.ca 800 m è presente il canale di bonifica Parmigiana Moglia).



2.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale 1338 del 28/01/1993, è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. In particolare l'art. 40-quater della LR 20/2000, così come sostituito dall'art. 64 della LR 24 del 21 dicembre 2017 che ha dato attuazione al D.Lgs 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, affida al PTPR il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico - territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR influenza dunque le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico - ambientale. Il Piano si rivolge dunque:

- alla stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- alle Province, che nell'elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), assumono e approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali;
- ai Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale;
- agli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

Il PTPR rappresenta uno strumento generale di pianificazione regionale, che definisce delle indicazioni che devono essere recepite dagli strumenti di pianificazioni ad esso sotto-ordinati a livello provinciale e comunale. Come infatti indicato all'interno delle Norme di Attuazione del PTPR, Titolo II "Strumenti di attuazione del Piano e rapporti con altri strumenti di pianificazione":

- art. 7 comma 1 - Gli strumenti di pianificazione infraregionale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Tali operazioni devono essere supportate da idonee analisi e documentazioni e da elaborati cartografici in scala adeguata.
- art. 7 comma 2 - Gli strumenti di pianificazione infraregionale possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dalle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Le predette rettifiche, non costituendo difformità tra il piano infraregionale e il presente Piano, non costituiscono
- art. 8 comma 1 - Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano, nonché gli ulteriori contenuti e le ulteriori disposizioni degli strumenti di pianificazione infraregionale, nei termini, anche temporali, stabiliti dai predetti strumenti di pianificazione, ovvero, in difetto di tali determinazioni, dalle vigenti leggi regionali.
- art. 8 comma - Gli strumenti di pianificazione comunale possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dalle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Le predette rettifiche, non costituendo difformità tra il piano comunale e il presente Piano, non costituiscono variante allo stesso.

In tal senso quindi l'elaborazione dei successivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), che hanno rappresentato il momento di sintesi degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati e di settore (PTR, Piano di Bacino, Piano dei Trasporti, Piano dei Rifiuti, Piano delle Attività Estrattive, ecc.), ha determinato la "metabolizzazione" del valore e degli effetti del PTPR, che di fatto è stato integrato ed approfondito nelle cartografie "paesistiche" dei PTCP. Ciascuna provincia, oltre alla struttura zonale e normativa di base dettata dal PTPR, ha cioè sviluppato i temi funzionali alla propria realtà territoriale o derivante dell'esperienza del gruppo di progettazione. Da ultimo si segnala che, in conformità ad un'intesa tra Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del MiBAC siglata ad ottobre 2014, è stato avviato il processo di aggiornamento e adeguamento del PTPR. In seguito però sia in Regione che all'interno del MiBACT si è verificato un processo di riorganizzazione e pertanto, in continuità con quanto già siglato, si è ritenuto opportuno sottoscrivere il 4/12/2015 una nuova Intesa inter-istituzionale volta a riconfermare l'impegno delle Parti alla piena condivisione dei contenuti e alla ferma intenzione di avviare al più presto le attività formali che permettano di pervenire al perfezionamento dell'adeguamento del PTPR.

Nel seguito sono riportati 2 stralci delle tavole degli "*Ambiti di Paesaggio*" e delle "*Tutele*" del PTPR approvato, rimandando all'analisi del PTCP della provincia di Reggio Emilia per ulteriori dettagli ed eventuali criticità per tale tematismo. La zona in esame appartiene quindi **all'unita 05 "Bonifiche estensi".** Si riporta di seguito un estratto delle unità con annessa la relativa scheda di dettaglio (numero 5).

Stralcio tavola "Ambiti di Paesaggio" del PTPR

Unità di paesaggio

n. 5: Bonifiche Estensi

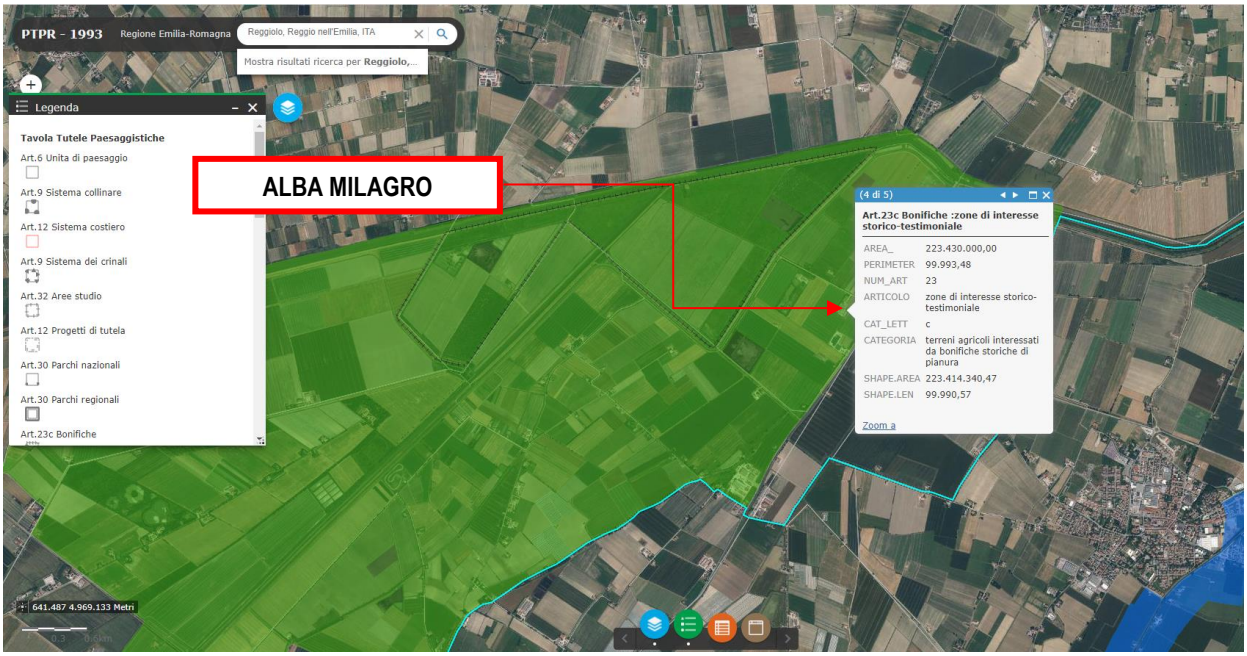
Comuni interessati	Integralmente:	**Bondeno, Ferrara, Masi Torello, Reggiolo, Vigarano Mainarda**	
	Parzialmente:	**Argenta, Boretto, Cadelbosco, Campagnola E., Concordia, Copparo, Finale Emilia, Formignana, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Migliarino, Mirabello, Mirandola, Novellara, Novi di Modena, Ostellato, Poggiorenatico, Portomaggiore, Ro, Rolo, S. Felice S.P., S. Possidonio, Tresigallo, Voghiera**	
Provincie interessate	**Ferrara, Modena, Reggio Emilia**		
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	**1.611,04**	
	Abitanti residenti (tot.)	**300.126**	
	Densità (ab/kmq)	**186,29**	
	Distribuzione della popolazione	Centri	**246.264 (82%)**
		Nuclei	**203 (0%)**
		Sparsa	**53.659 (18%)**
	Temperatura media/annua (C°)	**13,4**	
	Precipitazione media/annua (mm)	**664**	
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	**156.411 (97,09%)**	
	Sup. boscata	-	
	Sup. urbanizzata	**3.884 (2,41%)**	
	Aree marginali	-	
	Altri	**803 (0,50%)**	
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	**4.659 (2,89%)**	
	0 ÷ 40	**156.445 (97,11%)**	
	40 ÷ 600	-	
	600 ÷ 1200	-	
	> 1200	-	
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	**30.607**	
	Suoli con talune limitazioni	**88.646**	
	Suoli con intense limitazioni	**32.269**	
	Suoli con limitazioni molto forti	-	
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-	
	Suoli inadatti alla coltivazione	-	
	Suoli con limitazioni molto intense	-	

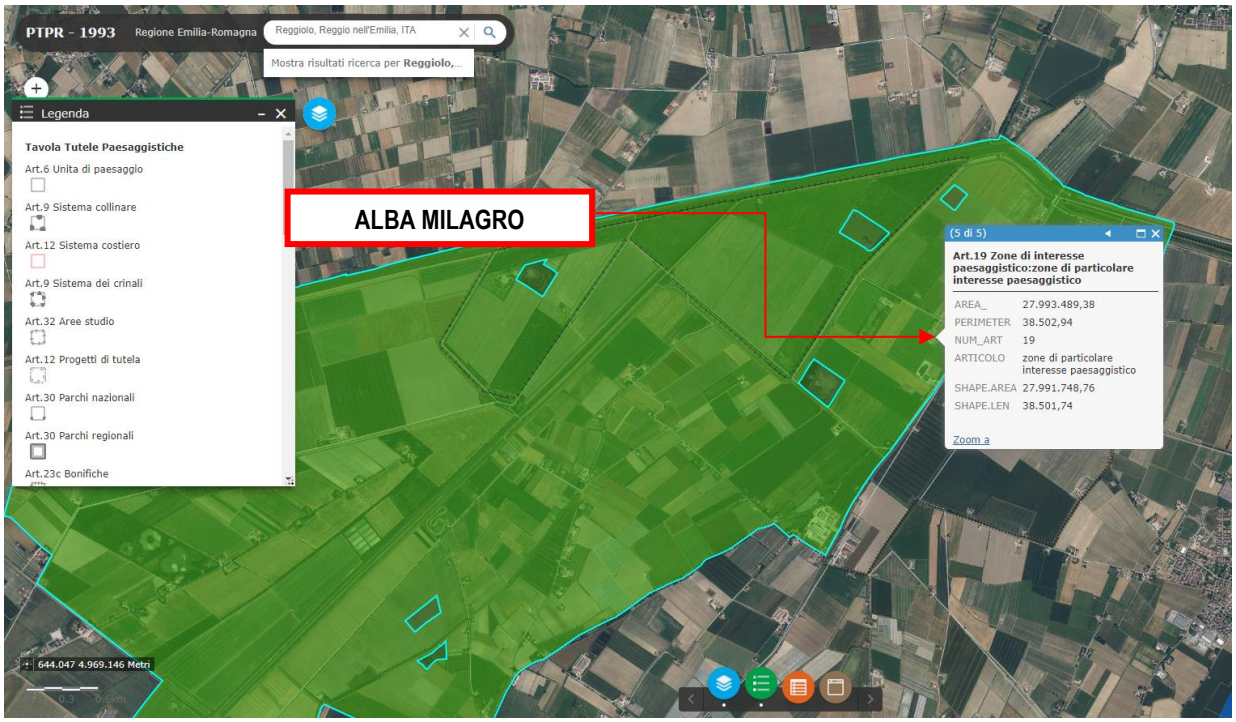
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	**8.385**
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	**29.616**
	Superfici con pendenze > 35%	**-**
Geologia	Classe litologica prevalente	**Suoli argillosi**
	Superficie in ha	**157.300**
Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	**5 (16%)**
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	**5 (16%)**
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. . 47/78 e ante D.M. 21/9/84	**9 (31%)**
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	**11 (37%)**
Vincoli esistenti	• **Vincolo paesistico** • **Vincolo militare** • **Zone umide** • **Oasi di protezione della fauna**	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	• **Parte più antica del Delta del Po** • **Piano di divagazione a paleoalvei del Po fra cui si inseriscono depressioni bonificate dal medioevo al rinascimento** • **Dossi di pianura**
	Elementi biologici	• **Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti** • **Lungo l'asta fluviale del Po è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali**
	Elementi antropici	• **Chiaviche, botti e manufatti storici** • **Presenza di colture a frutteto sui terreni a bonifica e di colture da legno: pioppeti** • **Insediamenti di dosso che si sviluppano prevalentemente sulle direttrici Bondeno - Ferrara - Consandolo e Ferrara - Migliaro**
Invarianti del paesaggio	• **Chiaviche e manufatti storici legati alla bonifica e al sistema di scolo delle acque** • **Testimonianze di agricoltura storica rinascimentale** • **dossi**	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	**-**
	Beni culturali di interesse socio – testimoniale	• **Centro storico di Ferrara e Bondeno, Chiaviche rinascimentali, Rocca di Reggiolo e Delizie Estensi, Rocca Possente di Stellata, Botte Bentivoglio e Botte Napoleonica**

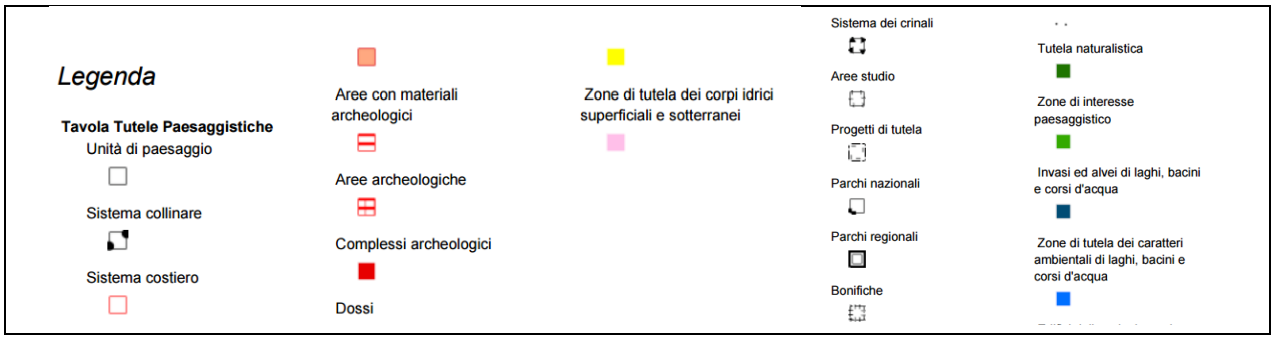
Programmazione	Programma e progetti esistenti	• Siti archeologici lungo i dossi • FIO '84 Progetto del Po disinquinamento idrico • FIO '83: Progetto di recupero Mura di Ferrara

Estratto scheda unità del paesaggio del PTPR

Cartografia delle tutele del PTPR (1993)







Estratto della cartografia PTPR On-line

Dall'analisi della cartografia del PTPR online, lo stabilimento è ricompreso integralmente nelle seguenti categorie:

- *Zone di particolare interesse paesaggistico: Articolo 19*
- *Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura: Articolo 23*

Per quel che riguarda le *zone di particolare interesse paesaggistico*, si tiene in considerazione che il progetto riguarderà interventi totalmente interni allo stabilimento, e pertanto non verranno apportate modifiche all'assetto strutturale degli edifici, non variando quindi lo stato esterno dell'ambiente. Si ribadisce in ogni caso quanto affermato dal comma 8 lettera a dell'articolo 19 delle norme di piano:

> 8. Nelle aree di cui al precedente secondo comma, fermo restando quanto specificato ai commi terzo, quarto, quinto e settimo, sono comunque consentiti:
>
> a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dal piano regolatore generale in conformità alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47;
> b. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;
> c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;
> d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
> e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.

Per quel che riguarda il secondo punto, sotto si riporta l'articolo 23 delle norme tecniche:

Art. 23
Zone di interesse storico-testimoniale

1. Quali zone di interesse storico-testimoniale il presente Piano disciplina:

a. il sistema dei terreni interessato dalle "partecipanze" individuate e delimitate come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano;
b. le aree interessate alle "partecipanze" anche se non individuate e delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano;
c. i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura;
d. le aree assegnate alle università agrarie, comunalie, comunelli e simili e le zone gravate da usi civici, non individuate e delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano.

2. Le Province ed i Comuni provvedono con i propri strumenti di pianificazione a disciplinare le aree ed i terreni di cui al primo comma previa perimetrazione di quelli di cui alle lettere b., c. e d., nel rispetto dei seguenti indirizzi:

a. le aree ed i terreni predetti sono di norma assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni seguenti;
b. va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali o provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;
c. gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

Tenendo quindi in considerazione che l'intervento in oggetto riguarda una modifica totalmente interna allo stabilimento esistente (avente in oggetto un adeguamento tecnologico e relativa installazione di nuovi impianti, escludendo quindi il comma 2 - punti b e c), si ritiene che la realizzazione del presente progetto sia coerente con tale tipo di pianificazione, in virtù anche della preesistenza dell'attività sul territorio.

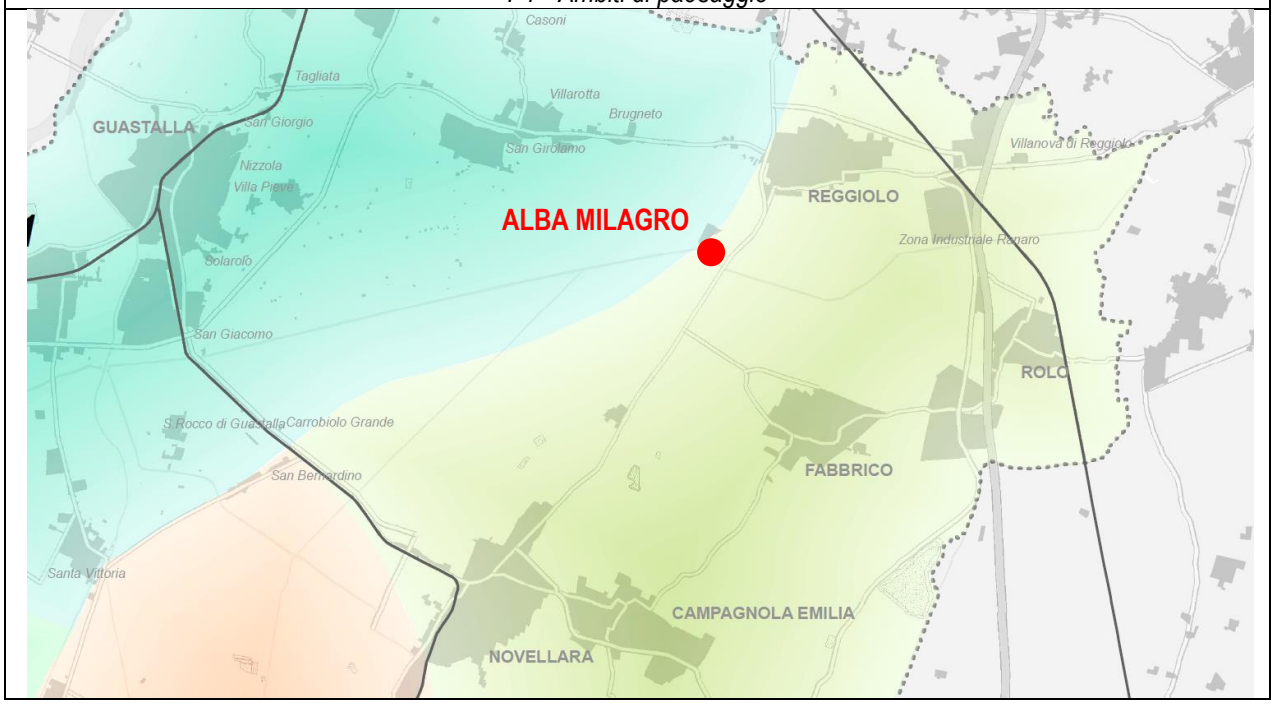
Il piano paesistico influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale e detta azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico ambientale. In tal senso quindi eventuali vicoli o prescrizioni del P.T.P.R. sono stati necessariamente recepiti ed aggiornati dagli strumenti di pianificazione a questo sotto-ordinati e si può ritenere che anche in tal caso l'analisi eseguita a scala provinciale e comunale può essere considerata esaustiva per ciò che concerne il tema in oggetto.

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, con riferimento agli interessi sovracomunali e rappresenta l'elemento di raccordo e verifica delle politiche settoriali, così come lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Con delibera n. 124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale, esaminate le controdeduzioni ha approvato la Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia. La Variante specifica del 2016 è stata approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.25 del 21/09/2018 (BURERT n.326 del 17/10/2018).

Sul sito internet dedicato sono pubblicate tutte le varianti specifiche in corso o approvate. Laddove opportuno, la presente analisi verrà pertanto integrata con gli elaborati coordinati disponibili ad oggi. Si analizzano nel seguito le tavole del piano e le previsioni per l'area oggetto dell'intervento.

P1 - Ambiti di paesaggio



Il comune di Reggiolo, come visibile nell'estratto della tavola P1 "ambiti di paesaggio" del PTCP, rientra nell'Ambito 4 definito come "Pianura orientale". Nello specifico, nel seguito si riporta per esteso la scheda:

4 Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato Bagnolo-Novellara e il confine modenese. Si riconoscono i seguenti caratteri distintivi:

- il sistema dei centri lungo i dossi alluvionali (Correggio-San Michele della Fossa-Novellara; Fosdondo-Campagnola-Rolo);
- il paesaggio agrario legato alla coltivazione della vite strutturato sulla rete dei canali e sulla modellazione dei dossi;
- la struttura insediativa storica policentrica organizzata sugli antichi capoluoghi dotati di forte autonomia: Novellara, Rolo, il Principato di Correggio (Correggio, Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico) ed il marchesato di S. Martino in Rio;
- la produzione vitivinicola di punta (Lambrusco).

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Valli di Novellara"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4

3. Strategia d'ambito

L'ambito è partecipe del sistema territoriale reggiano-modenese con forti relazioni funzionali tra centri urbani e rientra nel quadrilatero produttivo interprovinciale reggiano-modenese del quale Correggio e Carpi costituiscono dei caposaldi, laddove si concentrano in maniera più intensiva le attività produttive manifatturiere ed agricole, componenti centrali dell'economia provinciale. La ricerca di un assetto territoriale equilibrato ed efficiente che riesca a valorizzare le diverse eccellenze dell'ambito orientale (storico-paesaggistiche e produttive) è la scommessa per questa parte di territorio. La competitività delle attività trainanti dell'ambito va sostenuta, in altri termini, attraverso l'efficienza del sistema territoriale e la composizione di conflitti potenziali, generati dalle pressioni reciproche delle funzioni sul territorio e sulla forte identità storica che questo conserva, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo testimoniale (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione andrà prestata alle porzioni dell'ambito che hanno conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica, quale ad esempio il territorio agricolo fra Correggio e Novellara.
La scommessa della nuova stagione pianificatoria si giocherà sulla necessità di gestire qualitativamente il pregresso inattuato e rifunzionalizzare il consolidato dismesso, al fine di contenere al massimo l'ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale per nuove urbanizzazioni. Gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle funzioni produttive andranno concentrate in particolare nell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale situato in stretta connessione con il nodo logistico di Reggiolo. In agricoltura è necessario ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino la rifunzionalizzazione degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. Sarà infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, in particolare nel riequilibrio delle criticità generate in aree a forte antropizzazione, in coerenza con il miglioramento dei paesaggi di pianura attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica del territorio rurale e della rete dei canali di bonifica, il collegamento con i nodi ecologici (valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano;
	qualificazione del paesaggio rurale in particolare per le aree settentrionali tra Correggio, Novellara, Campagnola e Fabbrico, mediante la valorizzazione e la tutela del territorio agricolo legato alla produzione vitivinicola, migliorandone le prestazioni ambientali in ordine sia alla qualificazione della produzione, che alla tutela complessiva del territorio;

	orientare il recupero del patrimonio edilizio zootecnico recente dismesso anche attraverso rilocalizzazione delle volumetrie in aree destinate alla nuova edificazione, con il ripristino delle aree libere a fini di rigenerazione ecologica o di coltivazioni agricole;
sistema infrastrutturale	completamento dell'asse orientale, con particolare riferimento alle connessioni Correggio–Rio Saliceto–Rolo, e la connessione fra questo e la mediana di pianura Guastalla-Carpi;
	valorizzazione del nodo infrastrutturale di Reggiolo, e della connessione ferroviaria dell'ambito produttivo sovraprovinciale di Rolo e Reggiolo con la linea ferroviaria RFI Modena-Verona;
	Potenzialmento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la direttrice Correggio-Bagnolo-Reggio;
sistema insediativo	riordino e rafforzamento del sistema degli insediamenti produttivi attraverso l'individuazione di ambiti specializzati di rilevanza sovraprovinciale e sovracomunale consolidati e di sviluppo;
	conservazione dell'assetto insediativo policentrico, attraverso la compattazione dei bordi urbani valorizzando i centri storici con particolare riferimento alla riqualificazione degli accessi e del sistema delle strutture insediative storiche caratterizzanti il paesaggio agrario;
	regolamentazione delle pressioni fondiarie sul territorio rurale, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo e la diffusione insediativa, incentivando la compattazione dell'edificato, il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, con priorità per i nuovi sviluppi nei centri ordinatori ed integrativi, dotati di "linee forti" del TPL esistenti e previste; rafforzamento e qualificazione delle funzioni di servizio sovracomunali del centro ordinatore di Correggio, segnatamente di quelle scolastiche e sanitarie;
sistema socio economico	valorizzare e potenziare la vocazione manifatturiera (l'ambito è specializzato in diversi settori cardine dell'economia locale: materie plastiche, meccanica e tessile, lavorazione del legno) anche attraverso l'attuazione del Protocollo d'intesa "per la definizione e attuazione di un piano per la competitività del distretto moda, del comparto scale e del comparto meccano-plastico dei comuni delle province di Modena e Reggio Emilia" di cui alla Del. di G.P. n. 144 del 20/05/2008.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- incentivare il recupero delle tipologie del patrimonio rurale dismesso, evitare la formazione di recinzioni che non siano arboree;
- legare il marketing territoriale ad iniziative di qualificazione del territorio agricolo finalizzate al rilancio dell'immagine delle terre del Lambrusco;
- attivare e promuovere forme di gestione e valorizzazione del sistema delle valli di Novellara, cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, nonché paesaggio culturale di notevole valore;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Novellara-Campagnola, Fabbrico-Rolo, Correggio-San Martino in Rio;
- considerare nelle aree di trasformazione, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali e dei poli produttivi, ma anche nei centri minori di Budrio, Prato, Fosdondo e Canolo;
- qualificare i sistemi di dosso, in particolare tra Prato-Correggio, Gazzata-San Martino in Rio, Correggio-Rio Saliceto, Fosdondo-San Giovanni della Fossa, Canolo-Campagnola-Fabbrico-Rolo, salvaguardando i

varchi agricoli, potenziando la vegetazione arborea e valorizzando l'allestimento del bordo stradale e dei punti di vista panoramici;
- qualificare la periferia di Correggio organizzando un sistema di aree verdi a cintura e ricucitura dell'edificato urbano, in funzione anche della necessità di aree di rigenerazione e compensazione ecologica, in particolare tra le frazioni di Fazzano, Fosdondo e Budrio, e nel varco ecologico tra l'ambito produttivo al confine con Carpi e l'area urbana;

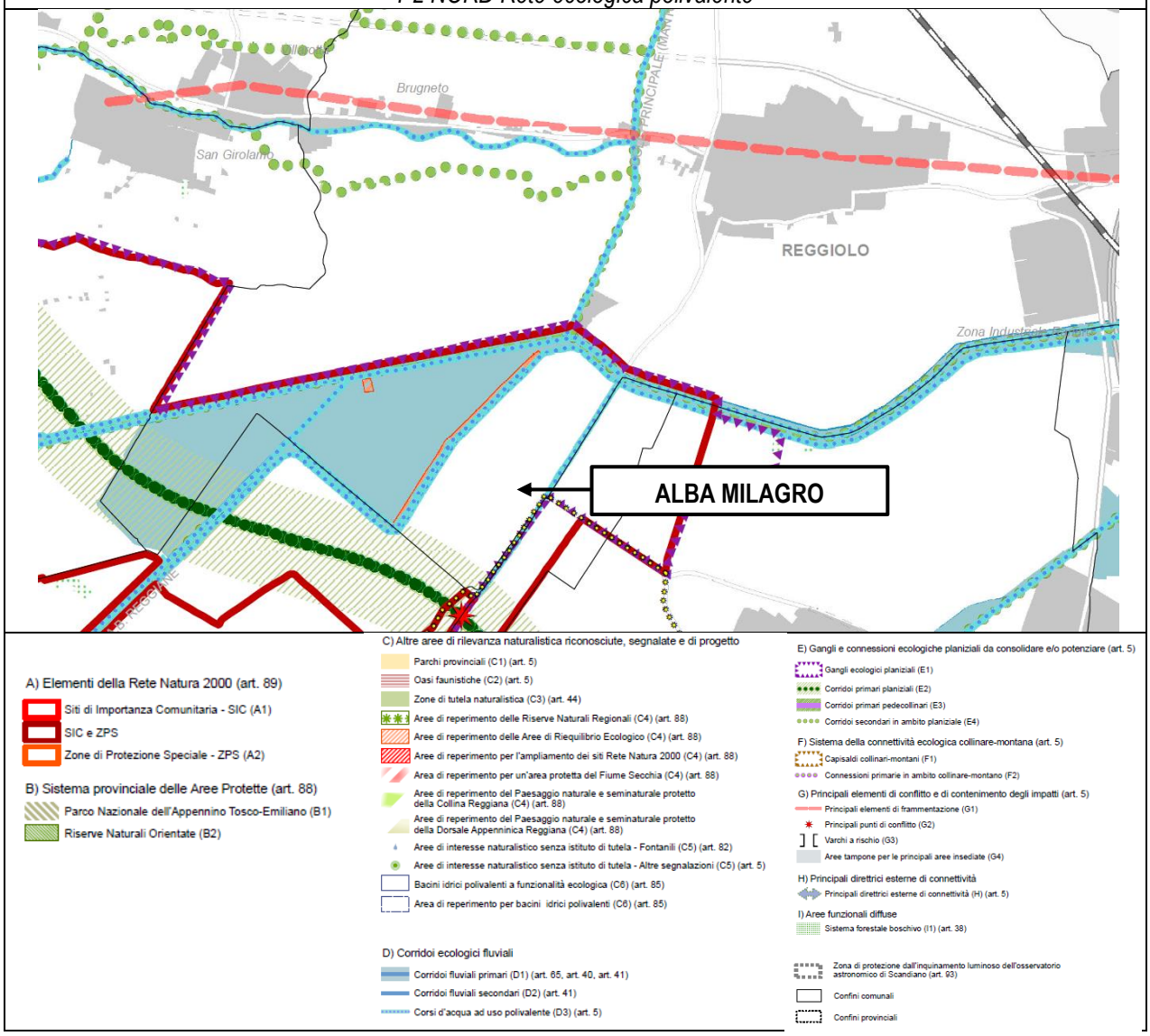
c. Valorizzazione di particolari beni

- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale della pianura orientale con sede nei palazzi storici (Palazzo dei Principi di Correggio, Rocca dei Gonzaga a Novellara, Rocca Estense a S. Martino in Rio);
- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, in particolare del sistema delle ville e dei casini di Correggio, inquadrandoli in un programma di promozione dell'immagine territoriale, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle aree di pertinenza, in cui tutelare le trame antiche (finalizzate anche alla ricostruzione di frammenti del paesaggio agrario), definendo la formazione di una rete di percorsi realizzabili come "vie verdi" a potenziamento della rete ecologica minuta e a potenziamento di un sistema di aree verdi per le attività all'area aperta;
- recuperare i contesti di valore storico presso Abbazia, Casino Cesis, San Genesio, Castellazzo, Corte san Bernardo, Casino di Sopra, Casino del Genovese, Casino Culzoni, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle strutture insediative territoriali storiche di cui all'art. 50 NA integrandoli in circuiti che li colleghino ai centri, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono, e prevedendo eventuali riusi legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale, commerciale e logistico dell'ambito di livello sovraprovinciale del "Casello di Reggiolo-Rolo", a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;
- definire i tracciati e i progetti di completamento dell'asse stradale orientale da portare a piena funzionalità, garantendone l'efficienza sotto il profilo ambientale e paesaggistico, oltre che sotto quello trasportistico. I progetti dovranno tenere conto: di non alterare la continuità e la funzionalità ecologica ipotizzando interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; di non alterare le geometrie delle aree agricole di particolare integrità tra Rubiera e San Martino in Rio e tra Rubiera e l' autostrada; di integrare il tracciato al paesaggio agrario, evitando il più possibile la formazione di aree interstiziali; di definire tutte le misure atte a potenziare la rete ecologica minuta, in particolare tra il fiume e le aree agricole;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo del Villaggio Artigianale, in comune di Correggio, prevedendo una progettazione unitaria che contempli il potenziamento lungo la direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro, evitando ulteriori espansioni ad Ovest al fine di preservare i livelli prestazionali richiesti dall'attuazione del corridoio ecologico primario, con fasce verdi di protezione lungo i canali e verso il territorio rurale. Da evitare interventi a sud in relazione alla tutela del sistema delle ville di Correggio;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa prevedendo una progettazione unitaria che contempli una maggior qualità, tenendo conto di non espandere ulteriormente gli insediamenti a sud dell'Autostrada, compattare quelli a nord nei limiti di cui alle Norme di attuazione (art. 11) studiando la relazione fra i bordi e le geometrie del territorio agricolo circostante, evitando immissioni di traffico sulla viabilità storica organizzando dei nuovi ampliamenti con barriere verdi verso la campagna;
- oltre a quanto previsto dall'art. 12 delle Norme laddove siano presenti in territorio rurale, alla data di adozione del presente Piano, aree di proprietà pubblica già dotate di opere di urbanizzazione ancorché non edificate, estranee pertanto al contesto rurale, in sede di PSC potranno essere proposte destinazioni anche di tipo produttivo con priorità alla delocalizzazione di aziende già operanti nel territorio comunale interessato.

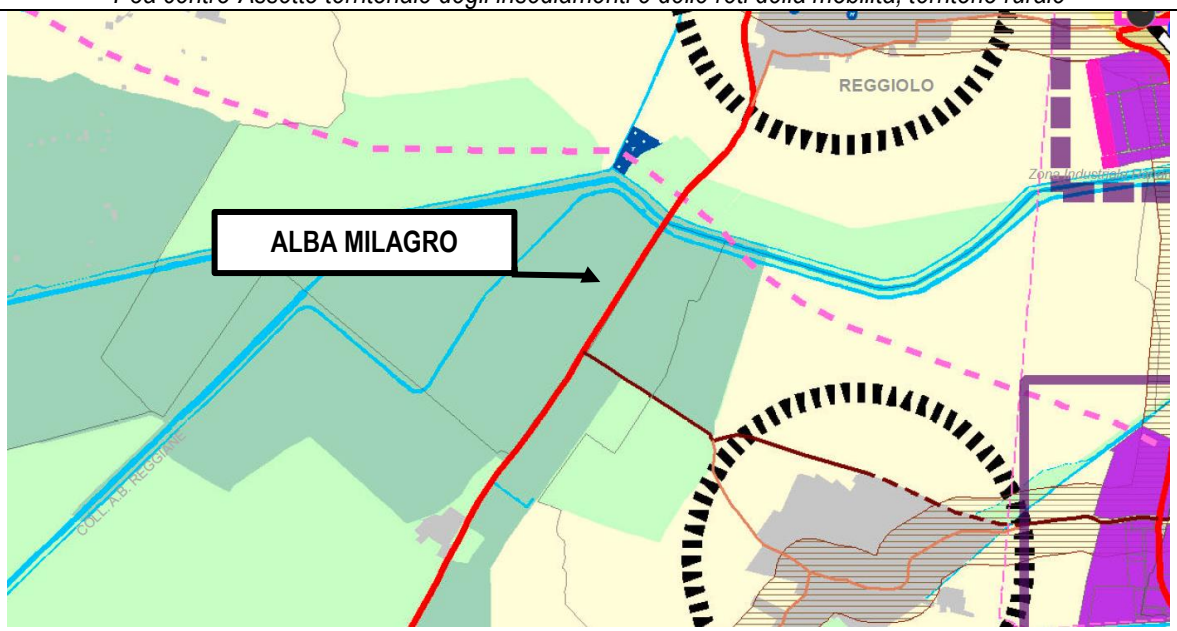
P2 NORD Rete ecologica polivalente

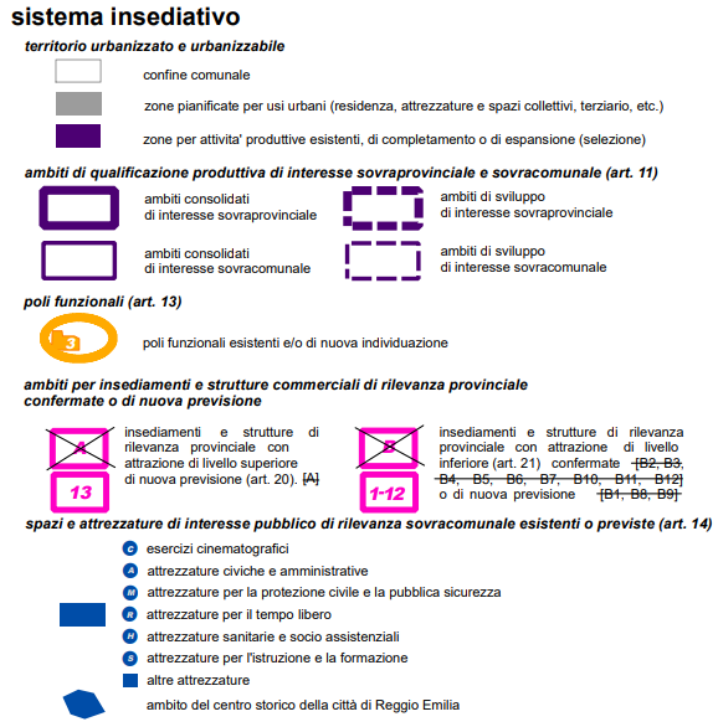


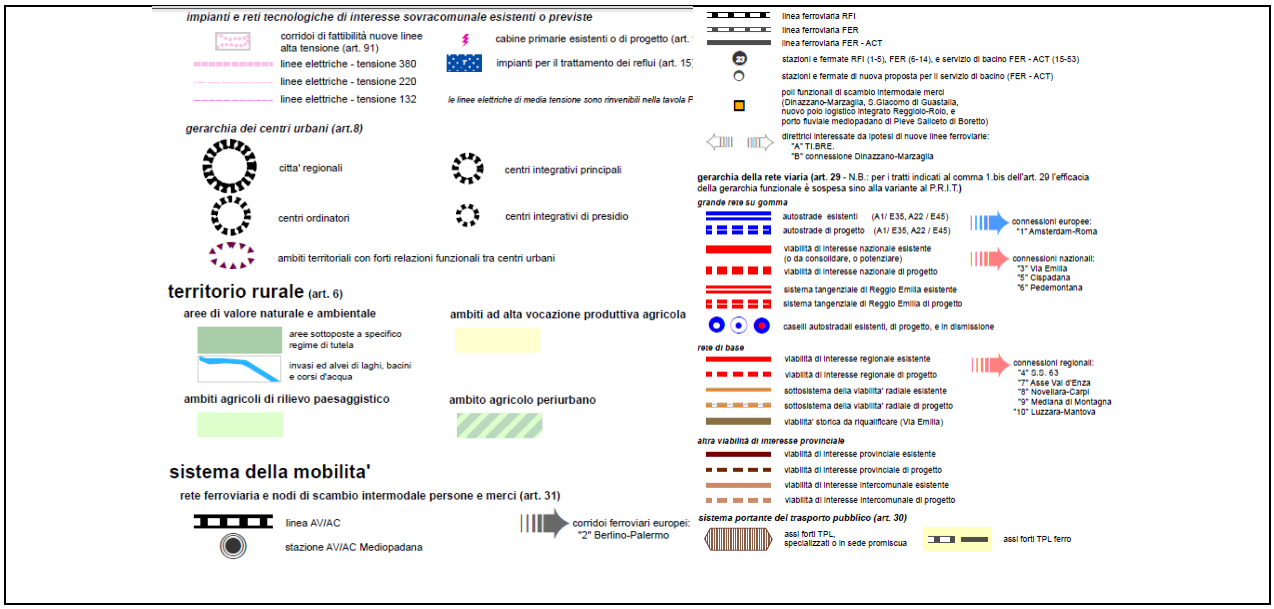
La seconda tavola mostra un estratto della Rete ecologica polivalente (elaborato P2 NORD). Da tale elaborato si evince in primis che l'area in oggetto interferisce con una area **SIC** (nel capitolo dedicato verrà riportato per esteso la disamina di tale tema). L'area appartiene inoltre alla categoria: *gangli ecologici planiziali (E1)*. Si nota altresì, data la zona rurale in questione, l'elevata presenza di canali limitrofi rappresentati dalla categoria: *corsi d'acqua ad uso polivalente (D3)*. Non si ravvisano invece interferenze con corridoi ecologici.

Le tavole 3 definiscono l'assetto territoriale degli insediamenti e le principali infrastrutture viarie e non; si riporta per completezza l'estratto della sola tavola P3a di interesse per l'area in oggetto.

P3a centro-Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale

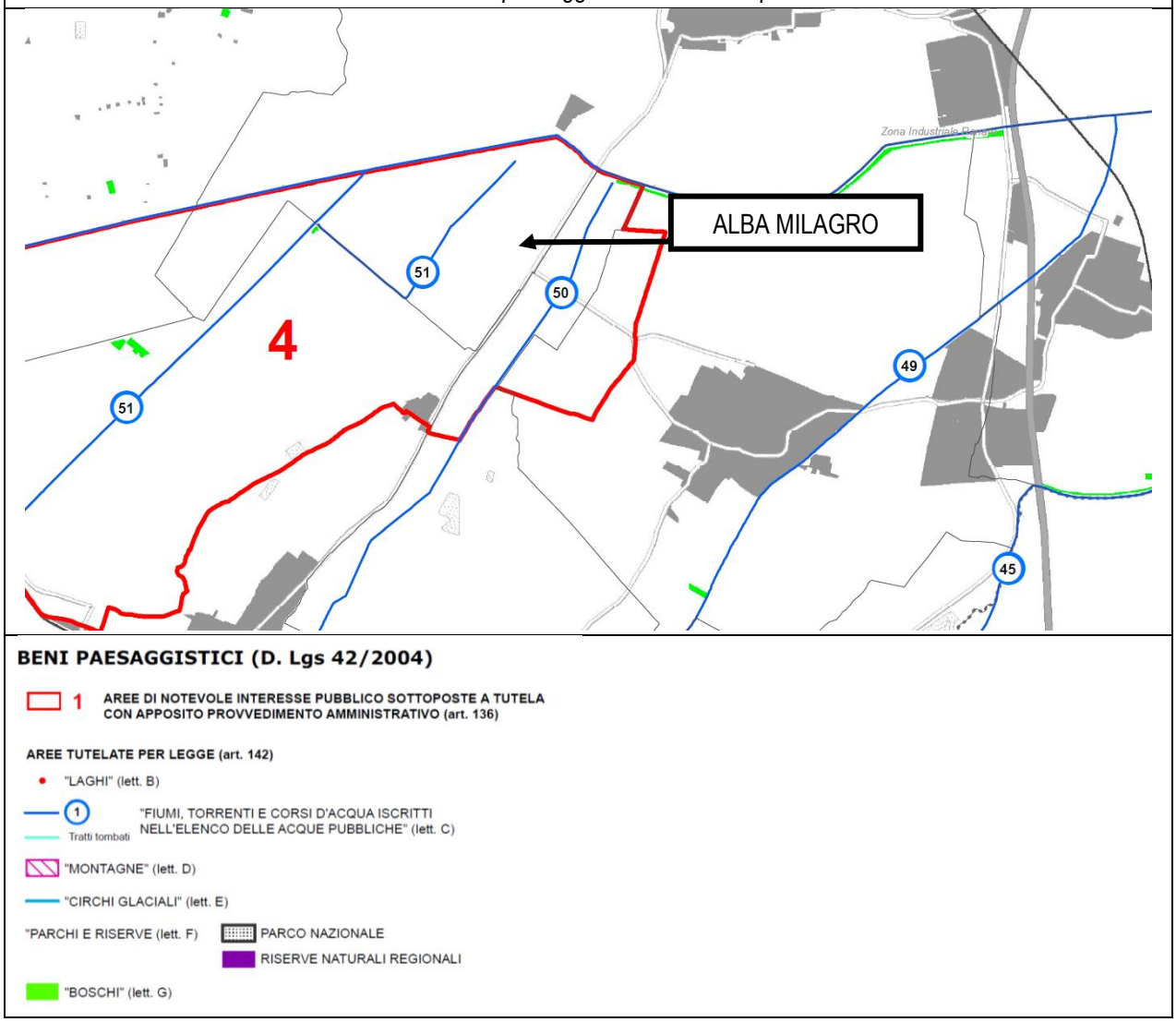






Dalla tavola 3a si evince che l'area di intervento è localizzata in una zona a particolare valore naturalistico in quanto risulta appartenere in una area codificata come *aree di valore naturale e ambientale*. Non si segnalano ulteriori elementi degni di approfondimento in merito al presente elaborato.

P4 - Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale



Dall'estratto della tavola P4 NORD "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP della provincia di Reggio Emilia, si denota l'appartenenza dello stabilimento all'area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo numero 4:

4	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle valli di Novellara sita nei Comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico	Reggiolo - Campagnola Emilia - Novellara - Guastalla - Fabbrico	D.M. del 01/08/1985

Lo stabilimento non interferisce con aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 delle NT del PTCP. Di unica rilevanza in zona il cavo Bondeno (nr. 51), che passa a nord-est dello stabilimento.

Sotto, quanto riportato dall'articolo 36 delle NT del piano:

Articolo 36. Carta unica dei beni paesaggistici (artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004)

1. Il presente Piano individua nella tav. P4 e nell'allegato QC5 i Beni paesaggistici del territorio provinciale di cui alla Parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) che comprendono:
   a) 23 aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 del D. Lgs 42/2004);
   b) le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs 42/2004).

2. Il presente Piano per ciascuna area di cui alla lettera a. del precedente primo comma, ad integrazione della disciplina generale di tutela paesaggistica (Titolo II e III, Parte II delle presenti Norme), fornisce specifici obiettivi di qualità paesaggistica e indica le particolari azioni di valorizzazione e conservazione atte al loro perseguimento. Tale specifica disciplina è contenuta nelle schede dell'Allegato 2 delle presenti Norme.

3. **P** Fermo restando le procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica le aree tutelate per legge di cui alla lettera b) del precedente primo comma sono comunque soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela paesaggistica dettate dal Titolo II e III della Parte II delle presenti Norme, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esse ricadenti.

4. **D** I Comuni devono individuare nel proprio strumento urbanistico generale le aree di notevole interesse pubblico secondo la delimitazione definita dagli appositi provvedimenti amministrativi e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 seguendo le linee guida contenute nell'Allegato QC5 del presente Piano. Tali perimetrazioni assumono valore di riferimento univoco per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 e seguenti del D. Lgs 42/2004.

5. **D** Il presente Piano, nell'allegato QC5, appendice A3, individua per le aree di cui alla lettera a) del precedente primo comma, caratteristiche e valori, criticità e vulnerabilità, quale guida e riferimento per le valutazioni di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

Per maggiore completezza si allega la scheda dedicata (numero 4) dell'allegato 2 alle norme di piano.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA DELLE VALLI DI NOVELLARA SITA NEI COMUNI DI REGGIOLO, CAMPAGNOLA EMILIA, NOVELLARA, GUASTALLA E FABBRICO (D. M. 01/08/1985)	4

Motivazione dell'interesse

Le Valli di Novellara "sono una delle aree più caratteristiche e suggestive della pianura reggiana, dal raro valore storico-paesaggistico e naturalistico, frutto della spontanea fusione tra natura e lavoro umano plurisecolare".
L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento ai valori naturalistici delle zone umide integrati ad un sistema storico-paesaggistico in cui le importanti strutture della Riviera e corte Testa emergono su di una matrice storica del sistema insediativo ancora sostanzialmente riconoscibile. L'insieme delle componenti storiche e naturalistiche produce scorci paesaggistici singolari con alternanza di specchi d'acqua/colture ed immagini prospettiche con successione di campi intercalati dal reticolo della rete idrografica e dai percorsi.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici
Le Valli, per la presenza di un'avifauna legata alle zone umide, con specie stanziali e migratorie, costituiscono un biotopo di eccezionale valore scientifico il cui spiccato interesse è confermato dall'inserimento tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030015 Valli di Novellara) e dalla presenza dell'Area di Riequilibrio Ecologico "Valli di Novellara e Reggiolo".
Le peculiarità naturalistiche sono principalmente riconducibili ad ambienti di acque lentiche e lotiche che presentano formazioni vegetazionali di notevole interesse: acque oligomesomorfe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp. e laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*. Tra le specie vegetali di interesse comunitario sono presenti *Marsilea quadrifolia, Senecio paludosus, Viola pumila, Leucojum aestivum, Sagittaria sagittifolia, Salvinia natans, Uticularia vulgaris.*
La presenza di aree umide costituisce un importantissimo punto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate molte specie di interesse comunitario (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola, Tarabuso, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Cicogna nera, Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, Cavaliere d'Italia, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude, Smeriglio, Voltolino e Sterna comune).
Per quanto attiene l'utilizzazione attuale del suolo le colture sono prevalentemente a seminativo semplice con residui di prato stabile localizzato in particolare nelle zone arginali, ma sono presenti anche vigneti di recente impianto e, soprattutto nelle parti vallive a nord e nord-ovest, sono estese le pioppicolture intensive. Del vecchio paesaggio agrario, caratterizzato dalla scansione di appezzamenti maggiormente parcellizzati in diverse colture, tra cui risaie, e da una componente arborea più significativa e diversificata, si possono ancora osservare rari elementi residuali ed alcuni fenomeni localizzati di evoluzione spontanea in eco-sistemi umidi, mentre gli interventi di rinaturalizzazione sono in genere limitati alla messa a dimora di tratti di siepi arboreo-arbustive.

Caratteri storici
Il contesto delle Valli mantiene ancora sostanzialmente l'assetto consolidato nella prima metà del secolo scorso con gli ultimi interventi di bonifica, conservando memoria di numerosi elementi risalenti ai secoli precedenti. La storia delle Valli è indissolubilmente legata al dominio delle acque e dunque alle varie fasi di bonifica, succedutesi a partire dal X secolo, che hanno permesso di rendere insediabili e coltivabili vaste aree acquitrinose e paludose. Si deve alla bonifica idraulica del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia degli anni '20 del secolo scorso la realizzazione di un organico intervento che ha permesso di prosciugare parti ancora soggette a bacini d'immersione, ma che ha, in buona parte, modificato sostanzialmente il sistema idrografico. Quest'ultima fase di bonifica ha interessato particolarmente i terreni della tenuta "Riviera", struttura insediativa di eccezionale interesse, posta a sud-ovest del contesto, perché unico esempio di ampia tenuta nel territorio reggiano di impianto interamente originato su dosso nel XVI secolo (nonostante molti edifici siano stati riedificati nel secolo scorso, così come l'intera organizzazione agronomica sia

stata ristrutturata negli anni '30).
Il sistema insediativo è ancora prevalentemente attestato sulla struttura d'impianto storico posta lungo i vecchi percorsi, anch'essi di matrice storica. Varie sono le tipologie architettoniche presenti, con prevalenza di edifici ad elementi giustapposti e con esempi di fabbricati a destinazione produttiva specifica come caselli e riserie (presso la Riviera e la Gatta). Di grande interesse storico sono Corte Testa e il complesso che conclude a nord-est la struttura territoriale della tenuta Riviera, entrambi complessi che necessitano di organici interventi di recupero.

Caratteri percettivi
Elemento distintivo e caratterizzante è la presenza dell'acqua data da un sistema idrografico che risulta fortemente percepibile nel territorio, con una rete principale e secondaria estremamente diffusa e dal tipico reticolo geometrico, soprattutto nella parte nord ed ovest dell'area, ma anche dalla diffusione di laghetti di recente creazione (invasi per allevamento ittico o pesca) e di zone umide, a volte residui delle vecchie risaie, utilizzate per finalità di studio dell'avifauna o giochi di caccia.
Dagli argini dei principali cavi e canali (fra cui Bondeno, Fiuma e Parmigiana-Moglia) si colgono visuali suggestive d'insieme del paesaggio agrario circostante e l'area è godibile da vari percorsi accessibili al pubblico che permettono la fruibilità del contesto.
Esistono comunque localizzati episodi di alterazione delle viste a causa dell'inserimento di strutture agricole-zootecniche e produttive prive di coerenze tipo-morfologiche col contesto, alcune delle quali oggi inutilizzate. Non presenta lo stesso interesse paesaggistico la parte caratterizzata dalla presenza di tessuto produttivo a lato della strada provinciale Novellara-Reggiolo.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- scomparsa delle colture tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale e alla banalizzazione del paesaggio agrario con perdita della componente arborea;
- abbandono di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola;
- presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche e con il contesto;
- presenza di elementi di forte impatto paesaggistico nei pressi della S.P. Novellara-Reggiolo e di pista da autocross ad est della tenuta Riviera;
- inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche (tangenziale di Novellara, in fase di progetto) in zona marginale a sud dell'area;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo
Strumenti di pianificazione

- PSC associato dei Comuni di Novellara e Campagnola Emilia approvato rispettivamente con D.C. n. 39 del 26.04.04 e D.C. n. 13 del 09.04.04
- PRG del Comune di Reggiolo approvato con D.G.P. n. 252 del 01.10.02
- PSC del Comune di Fabbrico approvato con D.C. n. 29 del 28.05.03
- PSC del Comune di Guastalla adottato con D.C. n. 8 del 06.02.08

Rete natura 2000

- Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Valli di Novellara IT4030015

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico storico-naturalistico delle Valli.
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica delle Valli e delle principali emergenze storiche ad esse correlate (tenuta della

Riviera e corte Testa).

- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione coi centri di Novellara e Reggiolo.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC e ZPS;
- contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale, favorendo gli interventi di rinaturalizzazione lungo i percorsi e la rete idrografica;
- recuperare e valorizzare prioritariamente i principali insediamenti storici (corte della Riviera e corte Testa) favorendo l'insediamento di destinazioni compatibili con la pubblica fruizione;
- recuperare e riqualificare gli immobili e le aree compromessi o degradati della struttura insediativa territoriale della tenuta "Riviera";
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti e i loro margini prevedendo soluzioni per la mitigazione degli impatti sul paesaggio circostante;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo o incongrui (manufatti agricoli ed edifici produttivi isolati), ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione e prevedere la delocalizzazione della pista di autocross all'esterno dell'area;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici e garantendo una appropriata connessione ciclopedonale coi centri abitati di Novellara e Reggiolo;
- attuare idonee misure per garantire l'integrazione paesaggistica della strada in progetto "tangenziale di Novellara", posta in area marginale a sud dell'area, (studio del migliore andamento plano-altimetrico e scelta di opere a corredo e di integrazione/mitigazione idonee al contesto paesaggistico) in considerazione dei valori e della caratterizzazione paesaggistica della "zona delle Valli di Novellara";
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 53 Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*
- *Articolo 101 Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030015 Valli di Novellara.

Tenendo in considerazione che:

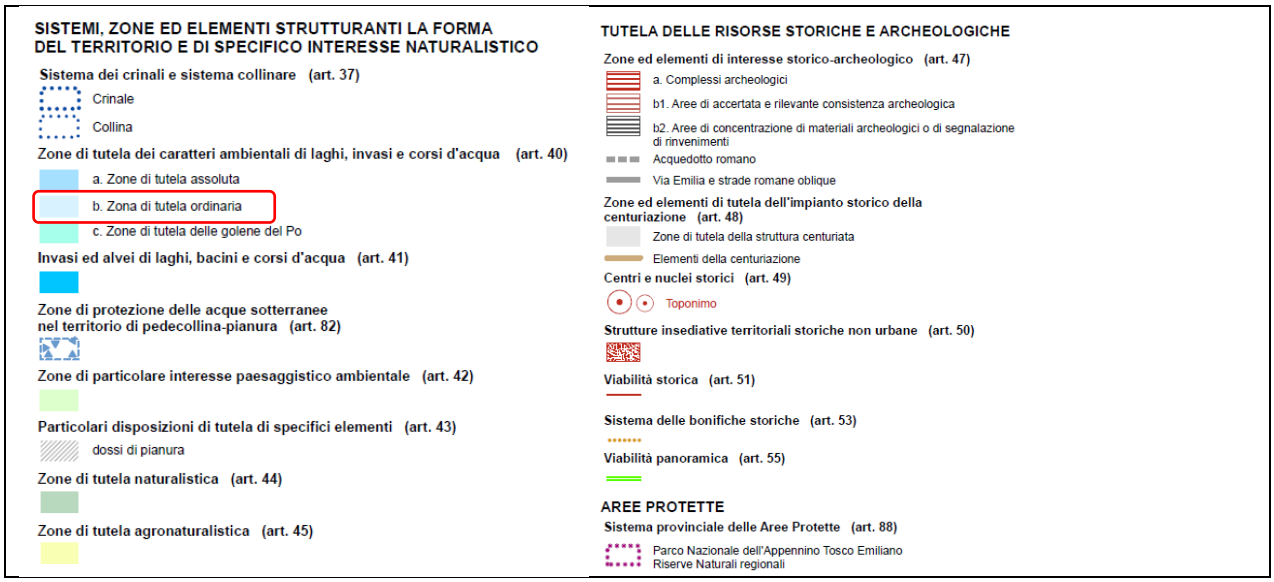
- Il progetto in questione non contraddice gli obiettivi di qualità paesaggistica menzionati dalla scheda
- Le modifiche progettuali proposte non inficeranno su interventi strutturali esterni alle pertinenze dello stabile, bensì riguarderanno solo adeguamenti interni allo stabilimento

Inoltre, per quel che riguarda le *particolari azioni di conservazione e valorizzazione* imposte dalla scheda, tra le quali, applicabili al caso in oggetto, si sottolinea:

• *riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti e i loro margini prevedendo soluzioni per la mitigazione degli impatti sul paesaggio circostante;*
• *attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo o incongrui (manufatti agricoli ed edifici produttivi isolati), ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione e prevedere la delocalizzazione della pista di autocross all'esterno dell'area;*

si ribadisce che anche in questo caso l'intervento si sviluppa nella direzione indicata dalle norme, ovvero, volto a minimizzare laddove possibile gli eventuali impatti generati (si vedano i capitoli dedicati nello Studio Ambientale Preliminare, dove vengono mostrati tutti gli impatti relativi alla attività e le relative mitigazioni, laddove previste). Si ricorda inoltre che l'azienda ha provveduto negli anni alla riqualificazione degli stabili e delle aree circostanti, apportando modifiche migliorative nei confronti delle matrici ambientali (es: confinamento area rifiuti, accorpamento punti di scarico, ecc).

P5a-183SO - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica



Sopra si riporta l'estratto della tavola P5a-183SO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP. Lo stabilimento si colloca internamente alla zona di tutela ordinaria dei *caratteri ambientali, di laghi invasi e corsi d'acqua* ai sensi dell'articolo 40.

Sotto, si riporta il comma 11 dell'articolo 40 delle NT di piano:

> 11. **P** Sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, ove i detti complessi ricadano, anche parzialmente, nelle aree di cui alle lettere b) del precedente secondo

> comma, e fossero già insediati in data antecedente, la data di adozione del presente Piano (19 novembre 2008), sono consentiti interventi di ammodernamento, di ampliamento e/o di riassetto organico, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Tali programmi specificano gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo, ivi compresi quelli volti ad adempiere a disposizioni e/o ad obiettivi di tutela dell'ambiente, nonchè i conseguenti adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia, facendo riferimento ad ambiti circostanti gli impianti esistenti. Previa l'acquisizione dei pareri necessari e l'approvazione da parte del Consiglio Comunale dei suddetti programmi, l'Amministrazione comunale rilascia i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia comunale ed in coerenza con i medesimi suddetti programmi.

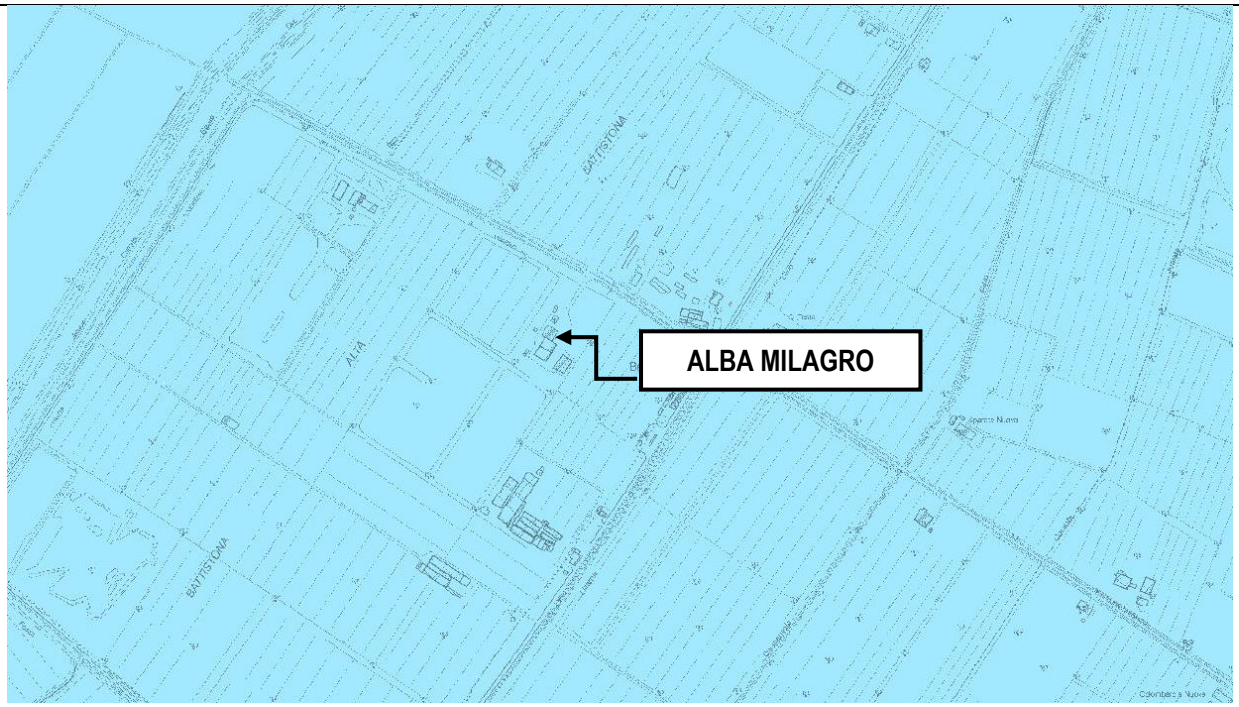
Nel caso in esame, come già detto, si avrà a che fare con un intervento che non necessita di ampliamento e/o modifiche strutturali, pertanto, si escludono interferenze date dal presente articolo.

La tavola P5b Sistema forestale e boschivo - scala 1:25.0000 - definisce il sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art.38 del PTCP (art 10 PTPR). Da essa si evince che lo stabilimento risulta esterno a qualsiasi formazione boschiva e/o altri elementi definiti dalla tavola, ivi comprese le aree circostanti, e pertanto non si ritiene meritevole l'approfondimento.

L'area dello stabilimento risulta esclusa da aree *del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire ai sensi della L.445/1908 secondo la carta P6 del PTCP.*

L'elaborato P7 *Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP),* aggiornato con la variante specifica approvata nel 2018, riporta lo stabilimento totalmente interno alla fascia C del reticolo principale di pianura e fondovalle.

P7 183100 *Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)*



Reticolo Principale di Pianura e di Fondovalle (art.65)

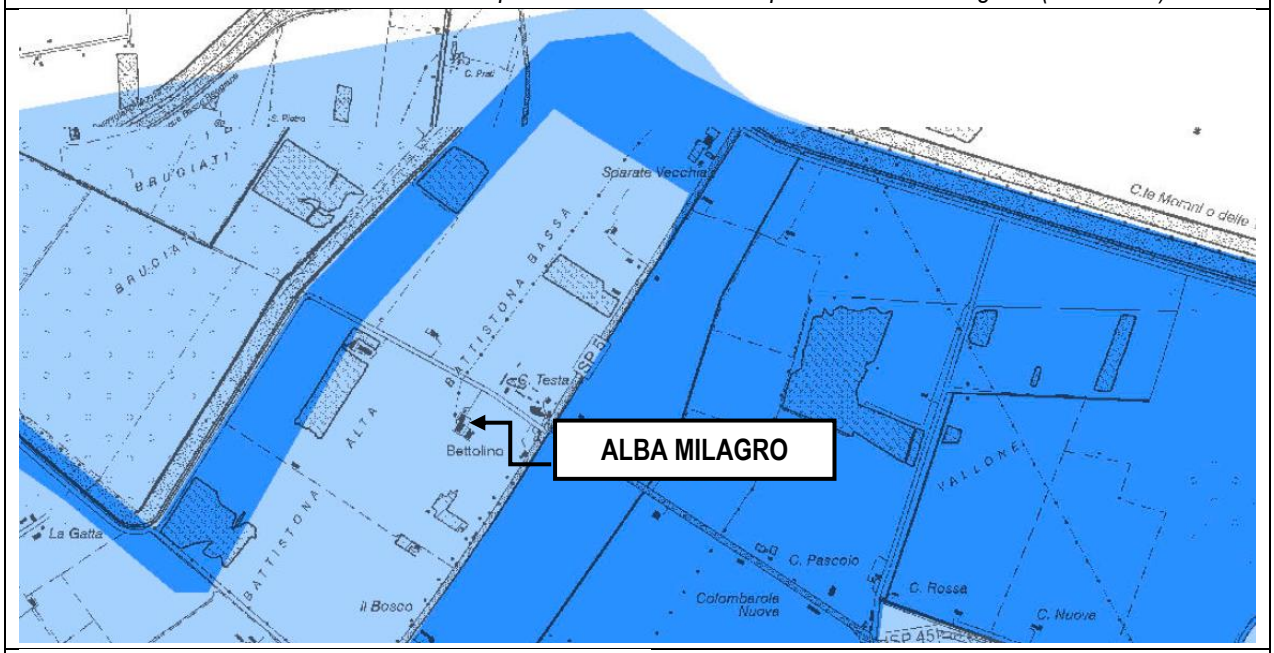
- Fascia A (art.66)
- Fascia B (art.67)
- Fascia C (art.68)
- limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (art.68)
- Zone potenzialmente interessabili da dissesto idraulico esterne alle Fasce A e B

Reticolo Secondario Collinare Montano (art.58)

- Ee Aree potenzialmente allagabili con pericolosità molto elevata
- Eb Aree potenzialmente allagabili con pericolosità elevata
- Em Aree potenzialmente allagabili con pericolosità media o moderata
- limite di cui all'art. 58, comma 2

Mentre, per quel che riguarda l'elaborato P7bis: Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP), l'area si trova nello scenario di pericolosità *P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)* art.68bis.

P7bis 183SO Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)



Scenari di Pericolosità

P3 - H (Alluvioni frequenti:
tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità) (art.68bis)

P2 - M (Alluvioni poco frequenti:
tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) (art.68bis)

Base topografica : Carta Topografica 1:25.000 DBTR2013 WMS Regione Emilia-Romagna

Sotto, gli articoli dedicati delle NT del piano (nr. 68):

Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

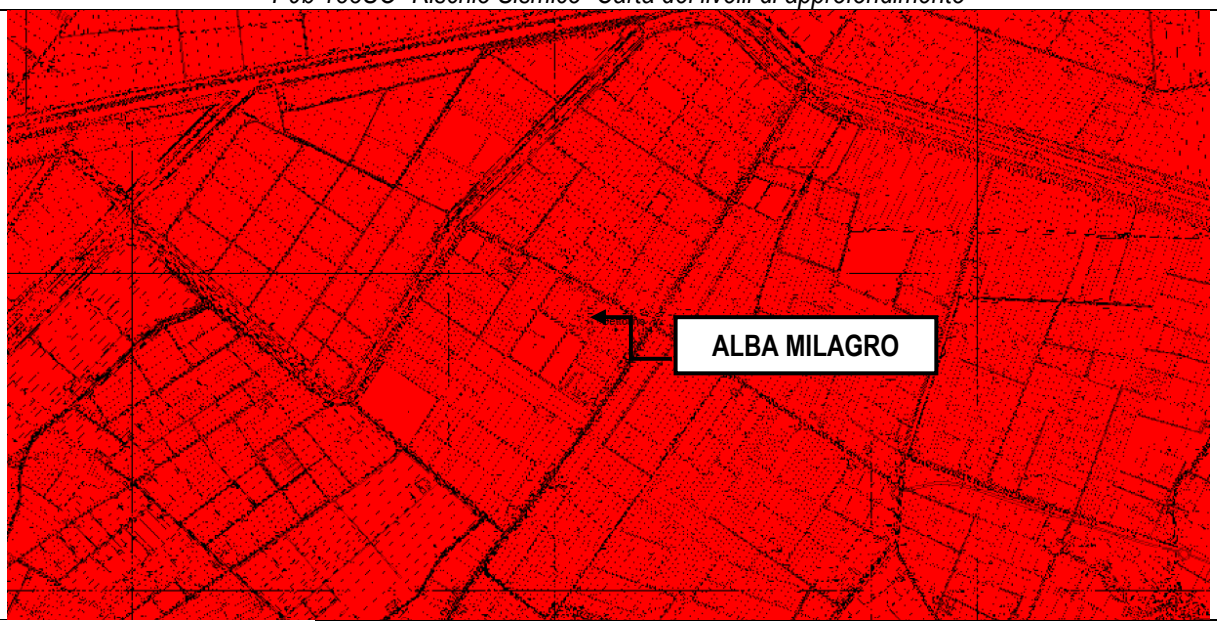
1. **P** Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti, ai sensi della L. 225/1992 e della L.R. 01/2005, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.
2. **D** Compete agli strumenti urbanistici comunali regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.
3. **P** Il Piano indica con apposito segno grafico nelle tavole P7, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche o le azioni programmate per la difesa del territorio. Allorché detti interventi saranno realizzati, il limite della Fascia B si intenderà coincidente con il tracciato dell'opera idraulica eseguita.
4. **D** Nei territori ubicati in fascia C, ricompresi tra il "limite della Fascia C" stessa ed il "limite di Progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole P7, nei quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi del D.Lgs 152/2006, i Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio. Al fine di minimizzare le stesse, applicheranno, fino alla avvenuta realizzazione delle opere o delle azioni di mitigazione, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, fatto salvo quanto altro previsto dalla L. 365/2000.
5. **D** Qualora nella tav. P7 siano rappresentati sia il suddetto "limite di Progetto tra la Fascia B e la Fascia C", sia il "limite della Fascia B", cioè con valutazione idraulica condotta nell'ambito del presente Piano, in tale porzione di territorio, i Comuni sono tenuti ad applicare, fino alla avvenuta realizzazione delle opere o azioni idrauliche di difesa del territorio, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B. Tale disposizione non si applica al caso in cui il "limite di Progetto tra la Fascia B e la Fascia C" sia esterno alla Fascia B esistente.
6. **D** I futuri aggiornamenti delle Fasce B di progetto, mediante variante al presente Piano, prevederanno l'ubicazione del limite di progetto per le sole categorie con richiesta di protezione elevata e molto elevata, alle quali corrispondono rispettivamente:

Articolo 68 bis. Reticolo secondario di pianura

1. **P** Nella tav. P7bis sono delimitate le aree potenzialmente allagabili secondo diversi scenari di probabilità, afferenti al reticolo costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui.
2. **P** In tali aree agli interventi urbanistico/edilizi si applicano le misure di cui alla D.G.R. 1300/2016 con le modalità ivi definite, nonché le successive disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

Alla luce degli interventi sopra citati, non si ravvisano criticità per il presente articolo. Ulteriori approfondimenti saranno comunque svolti al capitolo dedicato al Piano Gestione Alluvioni.

P9b 183SO- Rischio Sismico -Carta dei livelli di approfondimento



LIVELLI DI APPROFONDIMENTO

1

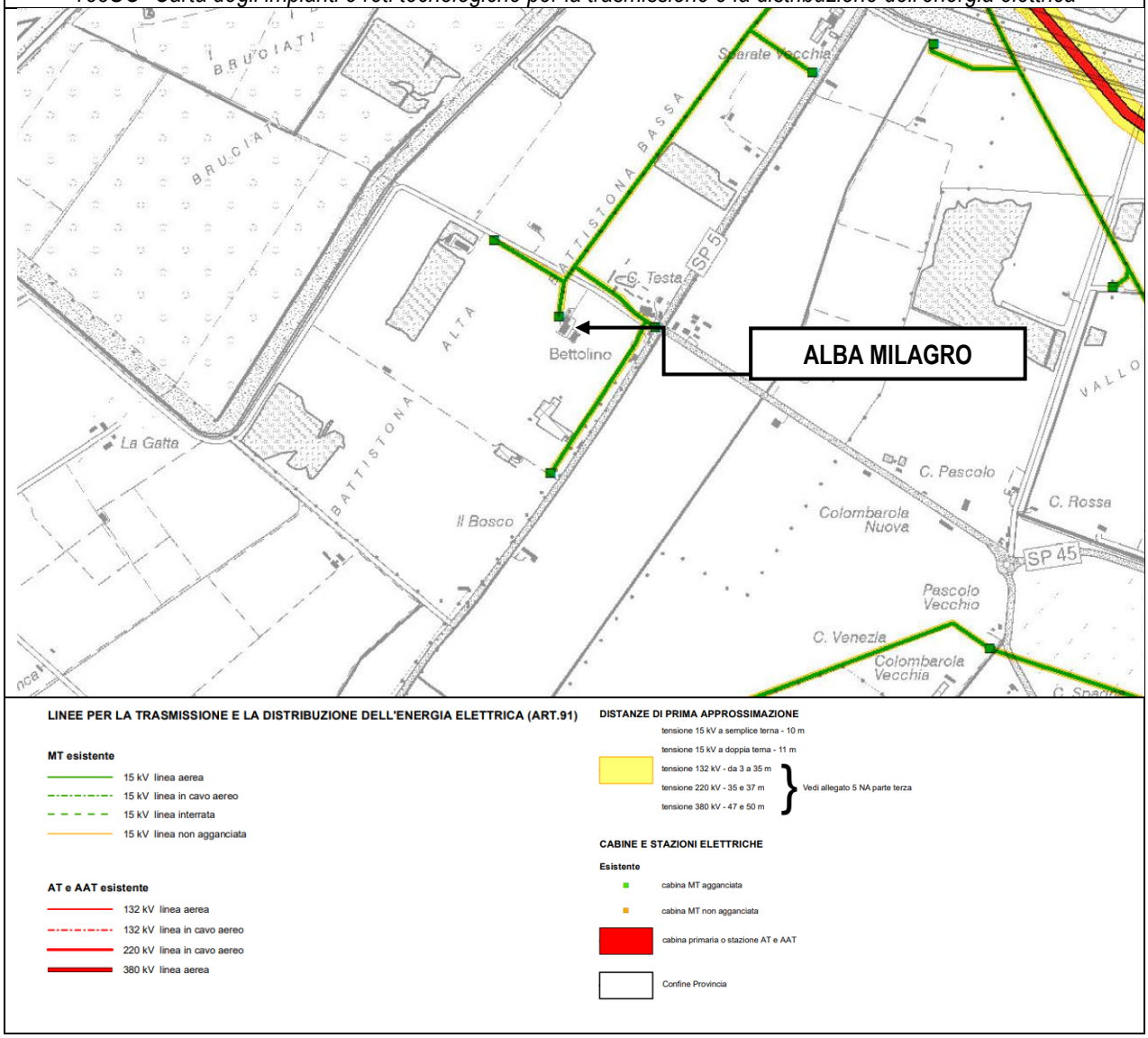
2

3

L'estratto della tavola P9b_183SO riportante il livello sismico della zona, riporta che l'area dello stabilimento si trova inserita nel "livello di approfondimento 3". Tale classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per l'eventuale costruzione di nuovi edifici o impianti.

In ultimo, al fine di fornire un inquadramento esaustivo a livello provinciale della zona, si inquadrerà l'area dal punto di vista delle infrastrutture tecnologiche.

183SO "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica



Dall'estratto della tavola P11_ 183SO "*Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica*" si può notare come unico elemento di interesse, la presenza di rete in MT esistente (15 kV linea aerea) a servizio dello stabilimento. Non si ravvisano ulteriori cabine primarie o stazioni di trasformazione in zona.

Gli ulteriori temi sviluppati dagli elaborati cartografici del PTCP non si ritengono pertinenti con la tipologia di attività prevista da progetto; laddove possibile, verranno eventualmente sviluppati all'interno del Quadro di Riferimento Ambientale al quale si rimanda per maggiori dettagli.

2.3 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

In merito al PRG del comune di Reggiolo, si riporta quanto riportato dall'estratto vigente del rinnovo di AIA:
A livello comunale l'inquadramento ambientale e territoriale e compatibile con l'impianto, come espresso dal parere di conformità dell'impianto allo strumento urbanistico generale vigente, in quanto insediato in un'area classificata all'art. 28.3.1 B: zona E3.2, zone agricole facilmente allagabili delle N.T.A allegate al PRG adottato con DCC n. 79 del 09-10-2000 e approvato Delibera di Giunta della Provincia di Reggio Emilia n. 252 del 01-10-2002.

Non essendo disponibili ulteriori risorse on-line, si riporta solamente l'articolo delle NT di piano dedicato:

ART. 28.3 - ZONA AGRICOLA SPECIALE E3

Zona agricola speciale di salvaguardia delle zone umide

ART. 28.3.1 - GENERALITA'

1. Comprende le aree con limitazioni geomorfologiche, vincoli idrologici - corsi d'acqua principali, aree esondabili, terreni alluvionali ad alta vulnerabilità ed aree di rispetto del Cavo Parmigiana Moglia, del Canale dei Bruciati comprese tra il canale Bruschina e la S.P. Novellara-Reggiolo, e tra il Cavo Zanorsi ed il Cavo Parmigiana a sud; e di alcune aree a nord, comprese tra la fossa Luzzarese ed il futuro tracciato della Cispadana, a cavallo del Collettore Principale, vincoli determinati da copertura vegetazionale esistenti (soprassuoli forestali e arborei) o in formazione o da esigenze di preservazione dell'ambiente.

A - ZONA E3.1: ZONA AGRICOLA POSTA IN FOSSA DI PIANURA

1. Si tratta di una sub-zona della zona E3 in cui gli interventi sono soggetti alla presentazione di una specifica perizia idrogeologica che imponga le prescrizioni per garantire le condizioni di sicurezza attiva e passiva: per l'ambiente e per la costruzione stessa.
2. I parametri, le destinazioni d'uso e le categorie d'intervento sono i medesimi di cui al precedente art. 28.1.

B - ZONA E3.2: ZONE AGRICOLE FACILMENTE ALLAGABILI

1. Si tratta di aree comprese nel triangolo disposto a cavallo del Canale Bruciati. Di norma non sono consentite nuove costruzioni, ma solo intervento su quelle esistenti, senza aumenti dimensionali. Gli interventi di nuova costruzione potranno essere autorizzati esclusivamente previa approvazione di Piani di Sviluppo Aziendale Agricolo e, ai sensi dell'Art. 40, punto 11, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Programmi di Qualificazione e Sviluppo Industriale che potranno prevedere, nell'arco di validità del presente PRG, un aumento di SU non superiore a mq.2500, con un massimo mq.1600 per locali produttivi e con la restante SU da destinare a tettoie/porticati ad uso stoccaggio materiali.
   I Piani di Sviluppo Aziendale Agricolo e i Programmi di Qualificazione e Sviluppo Industriale, dovranno essere corredati da appropriati studi idraulici al fine di dimostrare la fattibilità dei singoli progetti di sviluppo aziendale e dovranno inoltre essere sottoposti a Valutazione di incidenza. Lo Studio di incidenza dovrà essere redatto secondo i contenuti previsti dalle normative vigenti, recependo inoltre le indicazioni contenute nella Valutazione di Incidenza del PRG vigente, volte a garantire un corretto inserimento ambientale delle future costruzioni in ambiti di particolare valenza naturalistico-ambientale.
2. Esclusivamente per le aziende agricole esistenti alla data di adozione delle presenti norme è consentita la realizzazione di strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori a titolo professionale ai sensi delle leggi vigenti. Tali interventi sono subordinati all'approvazione di un Piano di Sviluppo Aziendale ai sensi dell'art.36.6 delle presenti NTA.

3. Gli interventi previsti ai punti 1 e 2 non sono consentiti negli ambiti ricadenti all'interno delle "Zone di tutela assoluta dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e degli "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

2.4 Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)

Con deliberazione n. 54 del 29/11/2018 il Consiglio Comunale, a norma dell'articolo 45 comma 2 della L.R. n. 24/2017, ha assunto la proposta di Piano Urbanistico Generale completa di tutti gli elaborati costitutivi. Con la medesima deliberazione il Consiglio Comunale ha inoltre stabilito, in riferimento ai temi legati alla salvaguardia, a norma dei disposti combinati degli articoli 45.2 e 27.2 della L.R. 24/2017, che gli effetti della salvaguardia decorreranno dalla data di assunzione del piano con le procedure di cui al citato art. 27 della medesima legge regionale. Con deliberazione n. 23 del 10/04/2019 il Consiglio Comunale, a norma dell'articolo 45 comma 9 e articolo 46 comma 1 della L.R. n. 24/2017, ha controdedotto alle osservazioni pervenute nella fase di pubblicazione e adottato la proposta di Piano Urbanistico Generale completa di tutti gli elaborati costitutivi. Fino all'approvazione definitiva del suddetto Piano Urbanistico permangono gli effetti ai fini della salvaguardia a norma dell'articolo 27 della L.R. 24/2017.

Si riporta in primis la tavola dei vincoli. Si conferma l'appartenenza dell'area alle seguenti categorie:

- Area di notevole interesse pubblico (Art.136): valli di Novellara
- Rete Natura 2000: SIC-ZPS

Nell'elaborato è mostrato altresì la relativa linea di media tensione a servizio dello stabilimento, e la presenza di un elemento costituito da siepi lungo il lato nord-ovest.

Tavola dei vincoli

Si riporta nel seguito la tavola 3a.4: *disciplina degli interventi edilizi diretti*. L'area è così identificata:

- Impianti produttivi isolati in territorio rurale (art. 5.6 NA)

Sotto, l'articolo dedicato:

Art. 5.6 - Impianti produttivi isolati in ambito rurale

1. Per gli immobili individuati nella Tav. 3.a come 'impianti produttivi isolati in territorio rurale', fino a che permane l'attività in essere sono ammessi i seguenti tipi di intervento:

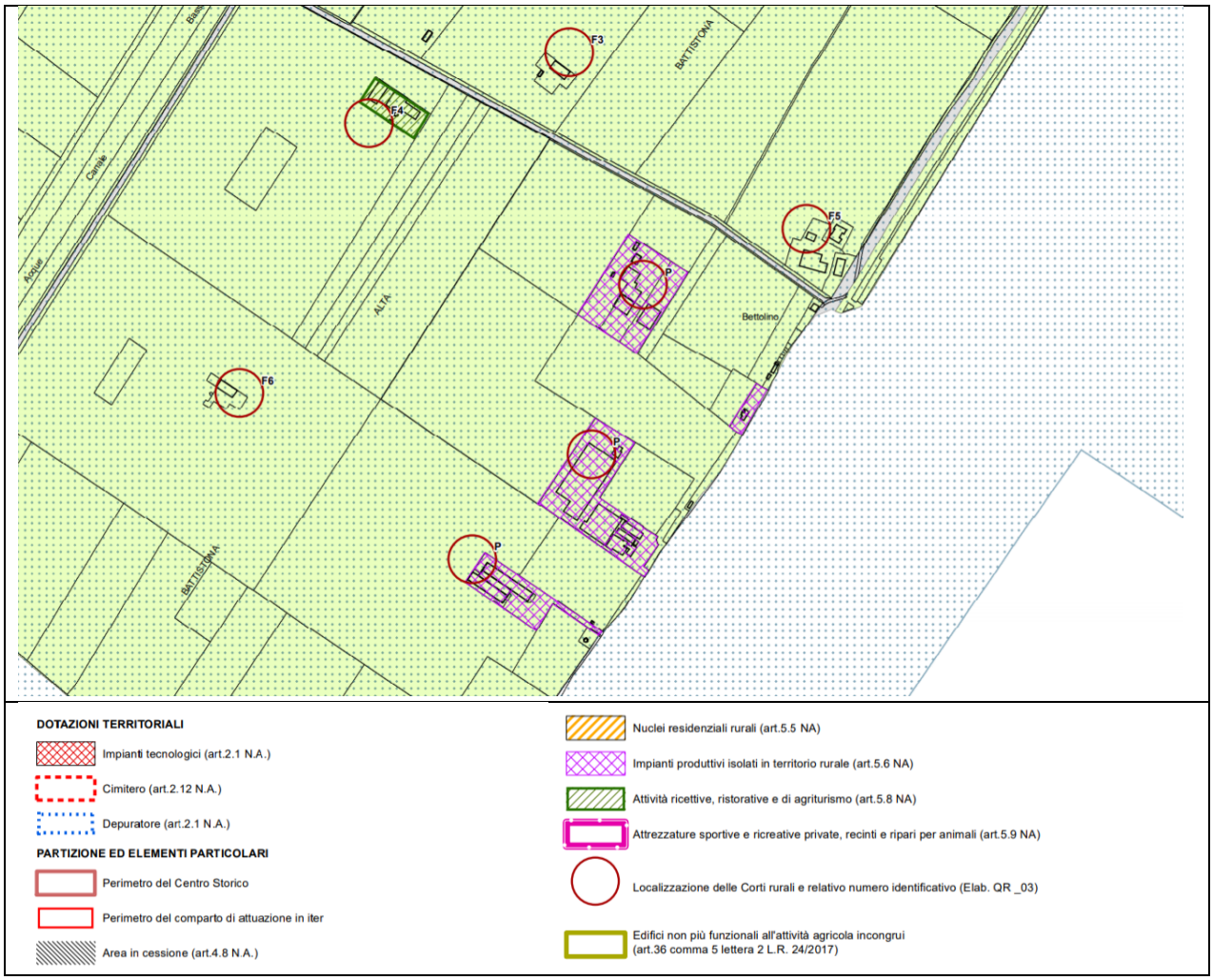
   - per intervento diretto : MO, MS, RC, RE, D,

   - con permesso di costruire convenzionato, ogni intervento, purché all'interno del lotto individuato nella Tav. 3.a del PUG, che sia strettamente necessario alla riqualificazione funzionale e alla sostenibilità ambientale, o all'adeguamento dell'attività a norme igieniche, di sicurezza e di protezione ambientale e per il benessere dei lavoratori; tali interventi potranno dare luogo ad un incremento massimo della SC pari al 10% di quella legittimamente in essere alla data di adozione delle presenti norme.
2. Non sono ammessi cambi d'uso, salvo che verso usi c4, e1, e3, e6. È ammesso inoltre, con permesso di costruire convenzionato, l'insediamento di una diversa attività manifatturiera (uso c1), a condizione che siano verificate le condizioni di sostenibilità ambientale, tenendo conto degli eventuali impatti sulla viabilità, sulle reti tecnologiche, sulle componenti ambientali.

   Ove sia già legittimamente in essere un uso d1, è ammesso l'ampliamento dell'attività entro l'edificio preesistente, fino al limite dimensionale della SV dell'uso d1.
3. Interventi di ampliamento o di nuova costruzione per lo sviluppo produttivo possono essere ammessi attraverso un "Procedimento unico" di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017, limitatamente alle attività ritenute compatibili per impatti e per tipo di lavorazione con il territorio rurale, e tenendo conto della sostenibilità di eventuali impatti sulla viabilità e sulle reti tecnologiche.
4. Nel caso di cessazione dell'attività in atto possono essere concordati attraverso un Accordo operativo i termini per la demolizione dell'immobile e la ricostruzione di parte della superficie demolita in altra area, purché confinante con il territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 36 comma 5 lettera e) della L.R. 24/2017.
5. In tutti i casi di permesso di costruire convenzionato devono essere previsti a carico del titolare, nell'ambito del lotto o nel contesto circostante, interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica applicando gli indirizzi del Prontuario Ecologico Ambientale allegato al PUG.
6. Per gli immobili individuati nella Tav. 3.a come 'Incongrui', ferma restando la possibilità di riuso di cui all'art. 5.3 comma 2 lettera d possono essere concordati attraverso un Accordo operativo i termini per la demolizione degli immobili e la ricostruzione di parte della superficie demolita in area interna o confinante con il territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 36 comma 5 lettera e) della L.R. 24/2017.

Nel caso in questione, non si ravvisano incompatibilità in tal senso.
Nell'area di pertinenza della azienda la tavola di piano identifica altresì un elemento relativo ad una corte rurale (ad oggi non più presente), così come identificato dall'elaborato QR_03.

3a.4: disciplina degli interventi edilizi diretti



Gli altri elaborati di piano così come il Quadro Conoscitivo non riportano ulteriori elementi degni di approfondimento in merito al progetto in questione.

2.5 Inquadramento dei Vincoli Naturalistici (SIC/ZPS)

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 409/79 "Uccelli".

L'area in oggetto è integralmente ricompresa nella SIC (fonte: *Geoportale Nazionale*) IT4030015: VALLI DI NOVELLARA

IT4030015 - ZSC-ZPS - Valli di Novellara Superficie: 1981 ettari Province e Comuni interessati: REGGIO EMILIA (Campagnola Emilia, Fabbrico, Guastalla, Novellara, Reggiolo)

Sotto, una immagine di inquadramento tratta da geoportale nazionale, e la relativa scheda di dettaglio.

Estratto aree SIC/ZPS più vicine allo stabilimento (fonte: Geoportale Nazionale)

Descrizione e caratteristiche

Il sito comprende una vasta area della bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, che ricade in un comprensorio occupato fino al XVI secolo da paludi alimentate dal torrente Crostolo e dal fiume Enza. Il sito è caratterizzato da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di rigogliose comunità di elofite ed idrofite e boscaglie igrofile. Vi sono anche vari piccoli bacini utilizzati per la caccia e la pesca. Le superfici agricole sono prevalentemente a seminativi, anche con pioppeti artificiali, e rappresentano circa il 70% della superficie del sito.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 2 habitat di interesse comunitario coprono circa il 10% della superficie del sito: acque oligomesomorfe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition.*
Specie vegetali. Segnalata la specie di interesse comunitario *Marsilea quadrifolia*. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Senecio paludosus, Viola pumila*, *Leucojum aestivum, Sagittaria sagittifolia, Salvinia natans, Uticularia vulgaris.*

Uccelli. Il sito rappresenta un'area soprattutto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate 25 specie di interesse comunitario, 4 delle quali nidificanti (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); tra le altre specie di interesse comunitario osservabili durante il periodo post-riproduttivo e autunno-invernale quelle più frequenti sono Tarabuso, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Cicogna nera, Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, Cavaliere d'Italia, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude, Smeriglio, Voltolino e Sterna comune.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbiculrais,* specie di interesse comunitario presente con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. La fauna ittica annovera 2 specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia* e Lasca *Chondrostoma genei*) e il Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Sotto per completezza, una immagine su larga scala delle aree SIC-ZPS della provincia reggiana.

Siti Rete Natura 2000 – fonte: Regione ER

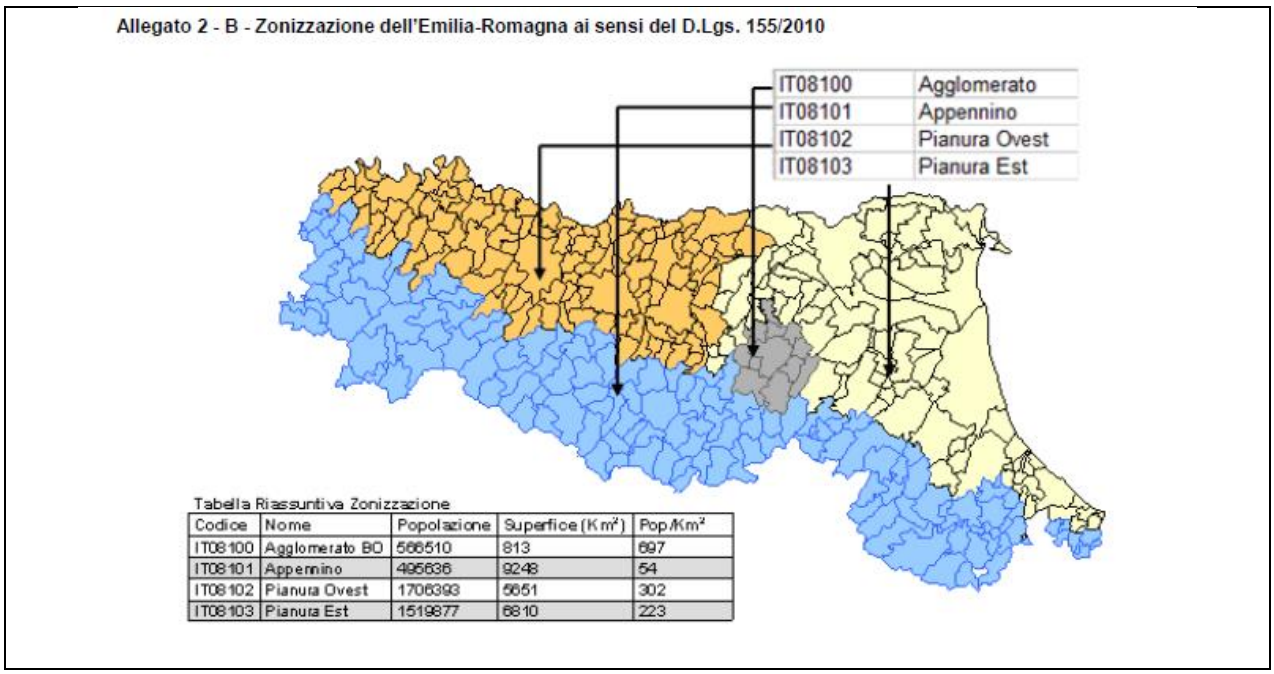
3 Piani di Settore

3.1 Piano Aria Integrato Regionale

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione. Il PAIR mette in campo azioni e misure che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale, dai cittadini alle istituzioni, dalle imprese alle associazioni, individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni. La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Il PAIR 2020 si colloca all'inizio del settennato di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei e parallelamente all'adozione dei Programmi Operativi Regionali. Importanti sinergie potranno inoltre derivare dall'attuazione dei progetti che la Regione svilupperà nell'ambito dei programmi europei Life ed Horizon 2020, così come dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea.

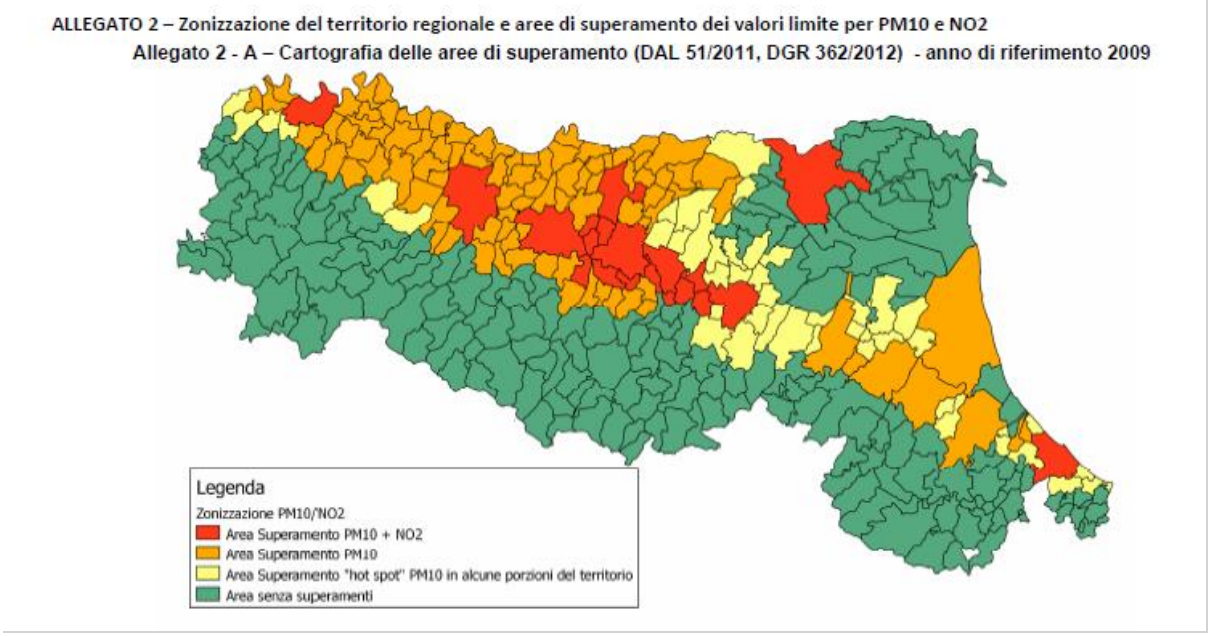
La rete regionale della qualità dell'aria (RMQA) dal primo gennaio 2014 è composta da 47 punti di misura in siti fissi e 171 analizzatori automatici. La rete è completata da 10 laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione e dalle reti ausiliarie quali la rete meteorologica RIRER, di cui 10 stazioni per la meteorologia urbana (MetUrb), la rete deposizioni (8 stazioni), la rete dei pollini (10 stazioni) e la rete della genotossicità (5 stazioni). L'obiettivo del PAIR è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.



Codice	Nome	Popolazione	Superfice (Km²)	Pop/Km²
IT08100	Agglomerato BO	566510	813	697
IT08101	Appennino	495636	9248	54
IT08102	Pianura Ovest	1706393	5651	302
IT08103	Pianura Est	1519877	6810	223

Zonizzazione Regionale ai sensi del D.Lgs. 155/2010

Nell'ambito del territorio regionale sono individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e Ossidi di Azoto. Si riporta pertanto anche l'Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009. Il Comune di Reggiolo rientra, per la Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, in quella denominata "Pianura Ovest" e risulta, tra le aree di superamento dei limiti di PM10.



Zonizzazione Regionale zone di superamento limiti PM10 e NO2

Il capitolo 9.7 della Relazione Generale del Piano Aria riporta le misure di applicazione in merito al principio del "saldo zero". Nell'ambito delle strategie del Piano devono essere previste azioni tese ad evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti.

Va anzitutto considerato che, come dettagliato nei capitoli 9.4 e 9.5, il PAIR prevede specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti e conseguentemente alla minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti:

- per gli impianti soggetti ad AIA l'applicazione dei valori limite inferiori previsti nelle nuove BAT conclusions;
- per gli altri impianti la revisione dei criteri di autorizzabilità regionali al fine di aggiornare i riferimenti alle migliori tecniche disponibili e limitare gli impatti delle attività più emissive e degli inquinanti più critici;
- per le attività agrozootecniche l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Il Capitolo successivo della relazione di Piano (9.7.1), relativo alla Valutazione del carico emissivo per piani e progetti che possono comportare significative emissioni stabilisce che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/Valsat e VIA vi è l'obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed ossidi di azoto (espressi come NO2) con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo. Tale obbligo, tuttavia, non si applica ai piani e progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità.

3.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Con delibera dell'Assemblea Legislativa **n. 67 del 3 maggio 2016**, è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), pubblicato sul BURERT n. 140 del 13.05.2016 ed entrato vigore il 6 maggio 2016.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si pone come fine primario la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, la valorizzazione del rifiuto come risorsa attraverso il recupero di materia e il progressivo calo dello smaltimento. Per ottenere ciò promuove la realizzazione di impianti specializzati per determinate tipologie di frazioni nonché lo sviluppo di sistemi virtuosi che, per le diverse filiere, favoriscano l'industria del riciclo in località prossime a quelle delle aziende che ne utilizzano i prodotti, consentendo in tal modo di coniugare sviluppo economico e riduzione degli impatti ambientali legati al trasporto. Con lo scopo di costruire "una società che finalmente veda il rifiuto come una risorsa, riducendo progressivamente il ricorso alla discarica fino all'obiettivo della discarica zero e facendo un ricorso sempre più residuale anche all'incenerimento".

Il piano, nel capitolo *3.3.1 relativo ai distretti industriali regionali*, riporta quanto segue: "*Il settore edile contribuisce in modo consistente alla produzione di rifiuti speciali quindi appare fondamentale incentivare la prevenzione e il recupero degli scarti delle operazioni di costruzione e demolizione, così come quelli dell'industria ceramica: questo obiettivo verrà perseguito attraverso la definizione di accordi di settore".*

Focus Relazione Generale di Piano: Rifiuti Speciali

Gli obiettivi che il Piano si pone in riferimento ai rifiuti speciali prevedono:

- la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- la valorizzazione del recupero di materia prioritariamente rispetto al recupero di energia;
- l'utilizzo della capacità impiantistica esistente in riferimento al fabbisogno regionale;
- la riduzione dello smaltimento in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- l'applicazione del principio di prossimità.

In riferimento alla produzione, il Piano individua due scenari per la gestione dei rifiuti speciali al 2020:

- *lo **scenario No Piano** nel quale, fatta salva la riduzione della produzione prevista dal programma nazionale di prevenzione, si confermano le modalità di gestione attuate nel 2010;*
- *lo **scenario di Piano** nel quale si prevede di ottimizzare le modalità di gestione dei rifiuti speciali applicando la gerarchia prevista dalla normativa e le politiche di Piano.*

Le forme di gestione dei rifiuti speciali considerate per la costruzione degli scenari sono le seguenti:

- *Recupero di energia (R1, comprendente sia il recupero di energia effettuato da soggetti privati sia quello effettuato da impianti che trattano anche rifiuti urbani)*
- *Recupero di materia (R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12)*
- *Incenerimento (D10)*
- *Altre operazioni di smaltimento (D3, D4, D6, D7, D8, D9, D11, D13, D14)*
- *Smaltimento in discarica(D1)*
- *Messa in riserva (R13)*
- *Deposito preliminare (D15)*

La Tabella 12.1 sintetizza le modalità di gestione previste al 2020 per lo scenario No Piano e per lo scenario di Piano.

Tabella 12.1 > Ipotesi di gestione negli scenari di Piano

	2010 t/a	2012 t/a	SC No Piano proiezione al 2020 t/a	SC Piano valori medi al 2020 t/a
Recupero materia	4.805.708	4.667.476	4.374.220	4.716.079
Recupero energia	464.887	501.476	423.146	446.741
Incenerimento	296.420	212.943	311.336	305.928
Altre operazioni di smaltimento (D3, D4, D6, D7, D8, D9, D11, D13, D14)	2.271.749	1.928.230	2.067.777	1.118.610
Discarica	1.310.012	1.197.579	1.190.232	382.410
Messa in riserva (R13)	784.811	1.079.071	714.346	761.246
Deposito preliminare (D15)	123.525	216.209	112.434	109.109
Totale gestito	**10.057.111**	9.802.984	**9.193.491**	**7.840.123**

Di seguito invece si riporta l'incidenza percentuale delle singole modalità di gestione per ogni scenario

Tabella 12.2 > Incidenza percentuale delle singole modalità di gestione per ogni scenario

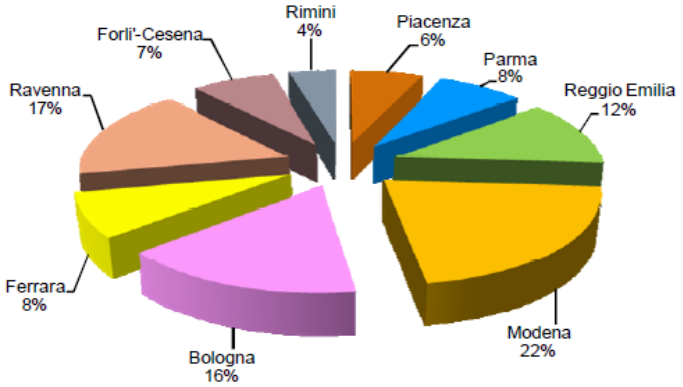
	Gestione 2010 Incidenza %	Gestione 2012 Incidenza %	SC No Piano proiezione al 2020 Incidenza %	SC Piano proiezione al 2020 Incidenza %
Recupero materia	48	48	48	60
Recupero energia	5	5	5	6
Incenerimento	3	2	3	4
Altre operazioni di smaltimento (D3, D4, D6, D7, D8, D9, D11, D13, D14)	23	20	22	14
Discarica	13	12	13	5
Messa in riserva (R13)	8	11	8	10
Deposito preliminare (D15)	1	2	1	1

262

Focus Quadro Conoscitivo: Rifiuti Speciali

I dati utilizzati per comporre il Quadro Conoscitivo relativo al settore dei rifiuti speciali rientrano nella maggior parte dei casi da valori dedotti da dichiarazioni ufficiali (MUD). Parte delle elaborazioni viste di seguito potrebbero avere ulteriori fonti relative a: dati provenienti da misure dirette (pesatura dei rifiuti, quantitativi fatturati ecc.), valori dedotti da stime dirette dei gestori e valori fondati su stime indirette per analogia con altri servizi similari, attinti da letteratura ecc.

Figura 2.3-3 > Ripartizione percentuale della produzione di rifiuti speciali per provincia, 2012



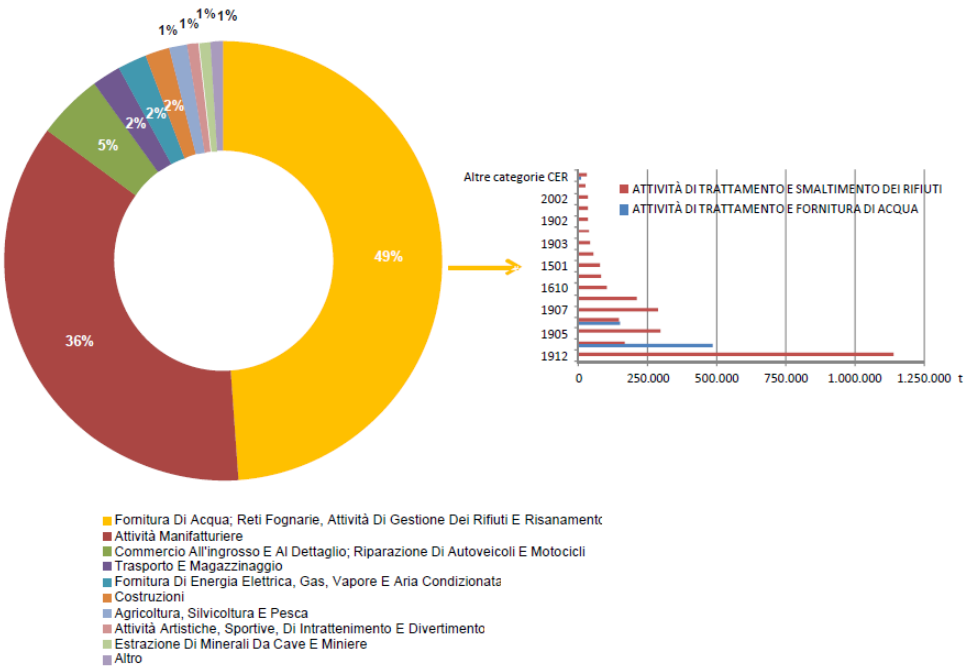
Si riportano nei grafici e nelle tabelle seguenti le produzioni e le relative incidenze di rifiuti prodotti su scala regionale suddivisi per provincia.

Tabella 2.3-2 > Produzione di rifiuti speciali per provincia, 2012

Provincia	Rifiuti speciali non pericolosi (esclusi C&D) t	Rifiuti speciali pericolosi t	Totale rifiuti speciali (esclusi C&D non pericolosi) t
Piacenza	381.753	125.076	506.829
Parma	564.651	33.027	597.678
Reggio Emilia	894.872	55.793	950.665
Modena	1.619.173	80.624	1.699.797
Bologna	1.104.618	164.688	1.269.307
Ferrara	583.669	55.475	639.144
Ravenna	1.147.374	167.544	1.314.918
Forli'-Cesena	536.085	43.956	580.041
Rimini	264.826	59.199	324.025
Totale regione	7.097.020	785.384	7.882.404

Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti da MUD

Figura 2.3.1-2 > Incidenza percentuale delle diverse attività produttive nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi, 2012



Nella Tabelle elencate di seguito si riportano invece i valori di Produzione di Rifiuti speciali Non Pericolosi (no C&D), per attività e per provincia, 2012 e i valori relativi alla Produzione di Rifiuti Speciali Non Pericolosi divisi per codice CER, 2012. Nello specifico per l'azienda in oggetto si fa riferimento al Codice ISTAT 20: **fabbricazione di prodotti chimici.**

Le classi di codici CER oggetto di interesse principale da parte del comparto risultano invece il 16 (Rifiuti non specificati altrimenti), come si evince anche dall'analisi dei rifiuti riportata nel monitoraggio AIA.

ATTIVITA' ECONOMICHE	Codice di attività ISTAT	Piacenza (t)	Parma (t)	Reggio Emilia (t)	Modena (t)	Bologna (t)	Ferrara (t)	Ravenna (t)	Forlì-Cesena (t)	Rimini (t)	Totale (t)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	4.017	1.110	7.081	1.273	5.023	1.360	51.393	16.799	391	88.447
	02	-	-	20	-	-	-	40	425	-	486
	03	-	-	-	-	-	6.000	-	-	-	6.000
Estrazione di minerali da cave e miniere	05	-	-	-	-	-	-	-	65	-	65
	06	11	-	-	283	2	6	18.739	2.621	-	21.662
	08	151	4	44	65	668	0,2	7	8	443	1.388
	09	-	339	-	-	-	-	35.531	-	-	35.869
Attività manifatturiere	10	19.577	95.659	10.893	46.294	25.741	16.681	50.126	45.767	1.380	312.118
	11	1.757	1.785	2.607	6.486	3.001	45	15.146	4.971	692	36.491
	12	-	9	-	-	-	-	-	-	-	9
	13	230	119	143	1.480	2.348	491	156	71	-	5.038
	14	2	418	450	1.789	568	22	94	64	104	3.511
	15	38	11.310	5	4.366	366	19	4	1.309	110	17.526
	16	23.739	6.052	5.748	53.633	7.988	18.953	3.955	7.806	3.460	131.334
	17	303	3.814	20.728	11.034	7.438	15.182	4.857	6.290	300	69.947
	18	3.293	1.116	2.682	10.484	19.527	508	1.596	1.241	706	41.154
	19	-	29	8	30	13	-	2.461	-	15	2.556
	20	1.090	6.608	4.942	13.273	11.359	10.863	10.262	1.345	714	60.457
	21	984	2.189	389	5.318	740	3	-	4	56	9.683
	22	12.568	13.269	5.007	6.957	7.015	5.552	5.864	7.782	845	64.860
	23	8.182	30.756	227.387	578.576	38.204	7.788	33.076	2.548	5.913	932.430
	24	7.551	4.712	64.238	45.256	77.516	3.982	118.258	10.129	12.861	344.502
	25	11.384	51.532	48.631	44.405	54.562	10.244	9.188	12.384	6.453	248.782
	26	2.798	411	30.914	4.239	2.421	40	177	60	358	41.418
	27	439	772	5.320	3.312	6.377	3.404	1.891	5.321	599	27.435
	28	6.131	9.209	23.347	36.847	41.871	33.208	6.428	5.303	2.322	164.668
	29	2.802	145	589	9.942	5.896	3.406	466	577	9	23.832
	30	618	9	147	326	2.861	19	221	767	101	5.068
	31	244	1.244	2.291	1.787	4.233	102	483	1.653	7.914	19.952
	32	41	155	715	2.458	2.559	69	296	757	33	7.083
	33	215	685	601	502	1.790	73	802	37	273	4.977

Produzione di Rifiuti speciali Non Pericolosi (no C&D), per attività e per provincia, 2012

Capitolo CER	Piacenza (t)	Parma (t)	Reggio Emilia (t)	Modena (t)	Bologna (t)	Ferrara (t)	Ravenna (t)	Forlì-Cesena (t)	Rimini (t)	Totale (t)
01 - Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	402	1.587	33.314	30.609	7.138	95	43.949	508	672	118.274
02 - Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	15.558	75.887	14.469	52.410	28.060	11.734	156.725	59.214	844	414.901
03 - Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	16.459	4.604	12.446	7.362	10.275	35.380	4.148	6.040	11.105	107.819
04 - Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile	24	265	83	681	598	1.796	209	397	19	4.072
05 - Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	-	-	-	-	0,02	-	-	0,1	-	0,2
06 - Rifiuti dei processi chimici inorganici	1.216	866	142	1.215	1.338	98	692	1.436	112	7.114
07 - Rifiuti dei processi chimici organici	1.801	3.544	4.270	5.374	4.410	8.176	2.321	1.384	527	31.807
08 - Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	1.324	2.665	106.622	331.467	19.264	3.776	8.332	6.985	2.476	482.911
09 - Rifiuti dell'industria fotografica	3	13	14	88	5	1	2	1	4	130
10 - Rifiuti prodotti da processi termici	11.771	18.549	153.054	311.294	37.728	20.182	51.827	1.960	14.807	621.171
11 - Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa	1.014	628	828	8.555	2.925	174	211	382	712	15.427
12 - Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	26.468	62.519	97.426	75.231	168.406	47.799	119.203	30.047	8.443	635.542
15 - Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	24.750	114.704	44.783	111.411	76.542	30.203	55.393	101.271	6.213	565.270
16 - Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	15.752	19.413	16.999	55.778	36.835	22.747	129.167	51.236	13.847	361.773
18 - Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate	15	41	4	292	508	4	8	13	4	889
19 - Rfiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione	197.667	236.952	264.172	519.843	645.766	353.944	527.475	237.098	160.109	3.143.026
20 - Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	67.529	22.415	146.246	107.564	64.819	47.560	47.710	38.115	44.932	586.891
n.d.	0,1	0,5	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale Regione	**381.753**	**564.651**	**894.872**	**1.619.173**	**1.104.618**	**583.669**	**1.147.374**	**536.085**	**264.826**	**7.097.020**

Produzione di Rifiuti Speciali Non Pericolosi divisi per codice CER, 2012

Monitoraggio 2017: Rifiuti Speciali

I monitoraggi annuali riguardano principalmente la stima dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti. Riportiamo un estratto dei risultati del monitoraggio relativo alla produzione di rifiuti urbani e speciali consegnati al termovalorizzatore e in discarica per l'anno 2017.

Trend dei rifiuti urbani e speciali di cui si prevede l'invio a termovalorizzazione dal 2015 al 2020

		2015		2016			2017			2018		2019		2020	
Inceneritore	Fabbisogno	RU	RS	RU	Ingombranti	RS	RU	Ingombranti	RS	RU	RS	RU	RS	RU	RS
Piacenza (PC)	120.000	64.366	41.547	70.770	9.801	39.429	61.860	6.900	41.100	49.502	68.031	44.647	73.253	39.901	65.049
Parma (PR)	130.000	66.361	36.073	129.126	20.000	11.000	122.388	17.050	25.512	109.907	9.023	120.488	9.512	110.955	12.539
Modena (MO)	180.000	118.492	51.613	159.019		50.400	175.324	-	36.676	90.220	76.130	81.006	93.751	72.005	65.153
Granarolo dell'Emilia (BO)	218.000	173.294	41.684	159.574		46.336	153.119	-	58.969	134.889	96.097	115.220	101.108	97.397	96.578
Ferrara (FE)	130.000	77.875	46.269	93.353		48.415	79.408	-	50.590	67.648	62.080	58.883	70.339	50.294	72.442
Ravenna (RA)	56.500	24.129	32.371	27.136		29.364	-	-	40.124	23.297	37.870	-	-	-	-
Forlì (FC)	120.000	104.921	-	107.262	12.500	-	105.361	14.579	-	87.147	-	118.573	-	115.481	-
Coriano (RN)	125.000	78.889	44.603	104.155		40.000	110.794	200	35.001	70.106	54.176	76.768	40.159	59.438	61.078
TOT	**1.079.500**	**708.328**	**294.160**	**850.394**	**42.301**	**264.944**	**808.254**	**38.729**	**287.972**	**632.715**	**403.407**	**615.585**	**388.123**	**545.471**	**372.838**

(*) evidenziate in rosso le modifiche rispetto a quanto pianificato per l'annualità 2017

Trend dei rifiuti urbani e speciali di cui si prevede lo smaltimento in discarica dal 2015 al 2020

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
Discarica	**RU**	**RS**	**RU**	**RS**	**RU**	**RS (**)**	**RU**	**RS**	**RU**	**RS**	**RU**	**RS**
Novellara (RE)	96.471	-	20.351	10.073	24.323	16.000	23.094	-	-	-	-	-
Medolla (MO)	-	-	12.701	34.639	10.500	20.230	-	-	-	-	-	-
Gaggio (BO)	17.663	43.398	29.810	3.229	26.064	6.000	14.455	23.603	-	-	-	-
Imola (BO)	96.147	177.453	41.637	32.863	29.172	107.477	-	-	51.422	124.193	45.687	74.588
Ravenna (RA)	76.358	119.020	55.043	149.957	54.203	254.797	84.924	182.624	15.998	109.851	15.998	99.136
TOT					**144.261**	**404.504**						

(*) evidenziate in rosso le modifiche rispetto a quanto pianificato relativamente alle sole discariche autorizzate alla gestione di rifiuti urbani per **l'annualità 2017**

(**) per quanto riguarda le discariche di Piano, la pianificazione dei quantitativi di rifiuti urbani è prescrittiva mentre quella dei rifiuti speciali è indicativa, in quanto può essere diversamente ripartita nelle annualità di piano nell'ambito della capacità già autorizzata, fermo restando che si terrà conto nella pianificazione dei successivi fabbisogni dei soli rifiuti speciali prodotti nel territorio regionale ai fini della verifica della necessità di nuovi impianti o di ampliamenti.

L'azienda rispetta lo "scopo" dichiarato dal piano regionale di gestione dei rifiuti di utilizzare il rifiuto come una risorsa, riducendo il ricorso alla discarica o all'incenerimento, ritualizzando, laddove possibile il materiale di scarto delle lavorazioni condotte internamente.

3.3 Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

I Piani di gestione del rischio di alluvioni realizzati in base all'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010, sono stati adottati il 17 dicembre 2015 e approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, il 3 marzo 2016. Scopo della normativa di riferimento europea e nazionale è creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali con l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.
L'idea fondamentale è che le alluvioni sono fenomeni naturali che è impossibile impedire, ma alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative occorre per quanto possibile, coordinare gli interventi a livello di bacino idrografico.

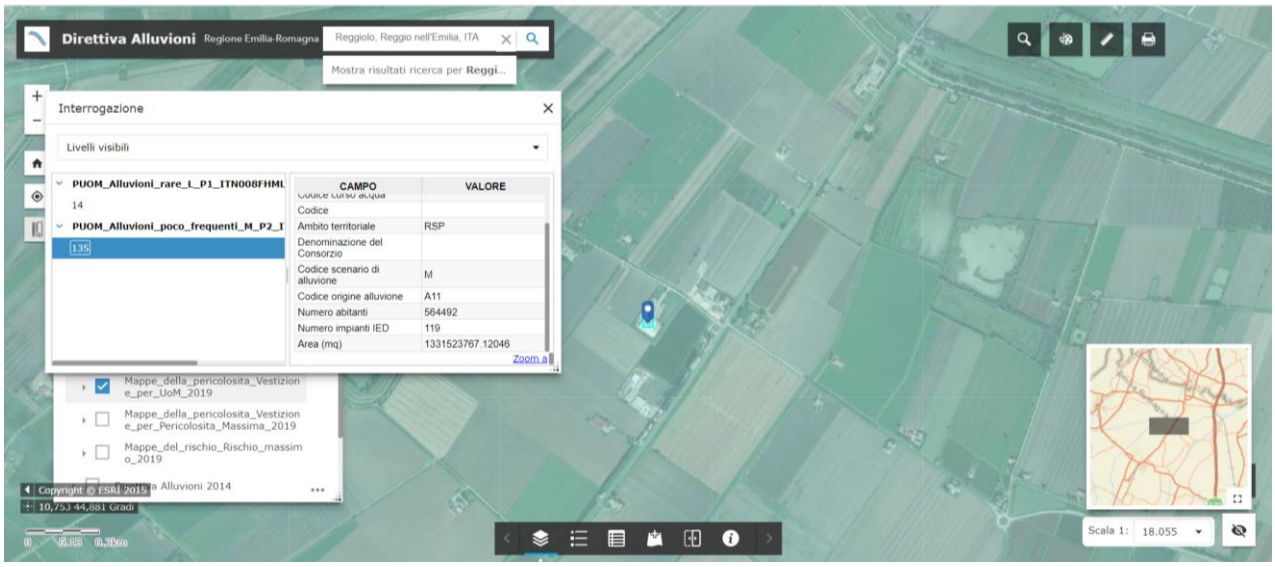
La Direttiva europea e di conseguenza il D.lgs. 49/2010 suddividono le fasi di realizzazione dei piani in tre tappe successive:
- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione;
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni.

La fase di valutazione del rischio è da ricondurre alla pianificazione di bacino ed è, per il territorio della Regione Emilia-Romagna, di fatto già efficacemente contenuta nei P.A.I. attuali e vigenti, ai quali, quindi, il P.G.R.A. fa riferimento, prevedendo, eventualmente, locali integrazioni qualora siano individuate nuove importanti criticità.
Strumento cardine per la valutazione e la gestione del rischio sono le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
Le mappe *della pericolosità* rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) rappresentati con tre

diverse tonalità di blu, associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore. Le mappe *degli elementi esposti* rappresentano gli elementi potenzialmente esposti all'interno delle aree inondabili. Le mappe *del rischio* indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).
Riprendendo quanto indicato dal sito web del PGRA predisposto dalla regione Emilia-Romagna si ricavano le informazioni riportate nel seguito.

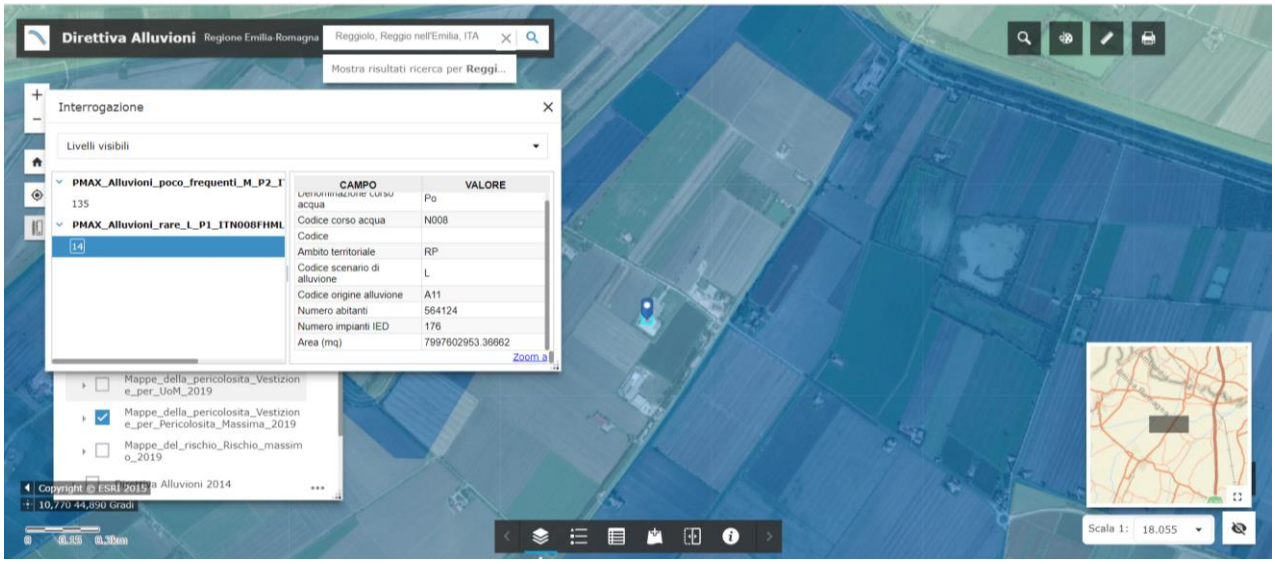
Dal 16 maggio 2020 **è online la nuova cartografia interattiva** Moka DIRETTIVA ALLUVIONI, l'applicazione Web Gis per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni 2019 relative, in particolare, al territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente nel distretto padano. Sotto si riportano le relative mappe:

Mappa di pericolosità_vestione_per_UoM_2019



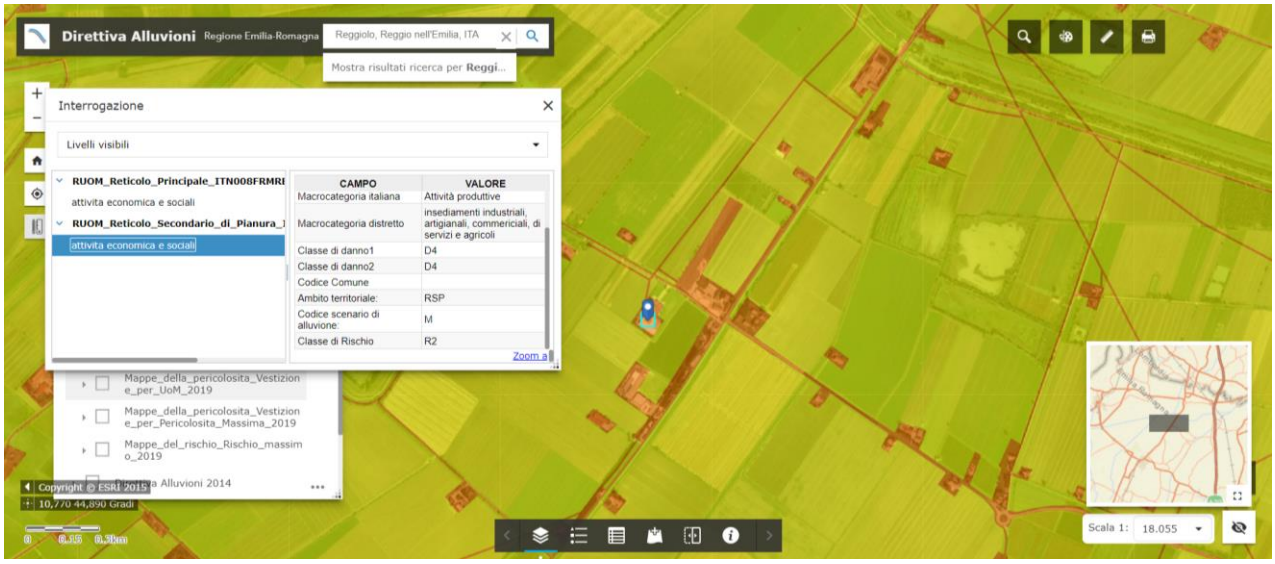
Classe di appartenenza: alluvioni poco frequenti: M – P2

Mappa di pericolosità_vestione_per_pericolosità_Massima_2019



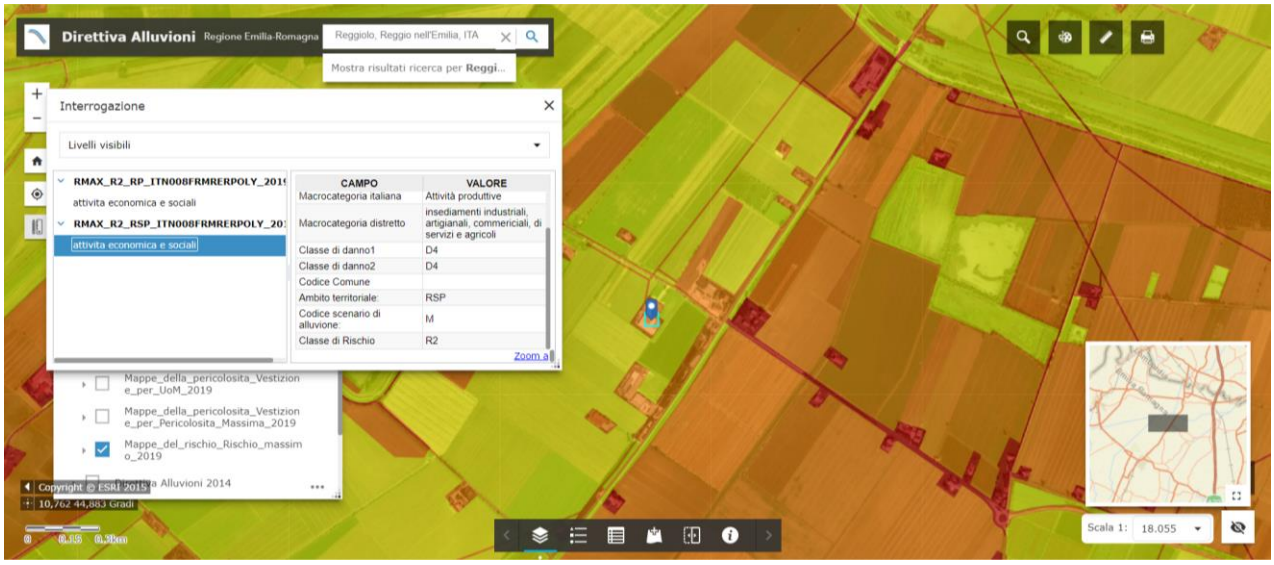
Classe di appartenenza: alluvioni rare L-P1

Mappa del rischio_vestione_per_UoM_2019



Classe di appartenenza: M-R2

Mappa del rischio_vestione_per_pericolosità_Massima_2019



Classe di appartenenza: M-R2

Riassumendo, dal punto di vista della pericolosità l'area risulta appartenere ad un rischio medio (alluvioni poco frequenti) così come per il rischio. La mappa di pericolosità massima mostra invece un rischio raro (L).

La Regione Emilia-Romagna, con l'approvazione della recente D.G.R. 1300/2016 (Agosto 2016), definisce le *PRIME DISPOSIZIONI REGIONALI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI NEL SETTORE URBANISTICO, AI SENSI DELL'ART. 58 ELABORATO N. 7 (NORME DI ATTUAZIONE) E DELL'ART. 22 ELABORATO N. 5 (NORME DI ATTUAZIONE) DEL PROGETTO DI VARIANTE AL P.A.I. E AL P.A.I. DELTA ADOTTATO DAL COMITATO ISTITUZIONALE AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO CON DELIBERAZIONI N. 5/2015*.

Alla luce delle caratteristiche del progetto proposto e dell'analisi svolta degli strumenti urbanistici vigenti, ai quali demandano le Norme di PAI, non si individuano elementi ostativi alla realizzazione del progetto, in quanto non si configureranno interventi legati ad aspetti edilizi bensì solo interventi di modifica impiantistica interni alle pertinenze aziendali e che non coinvolgono o modificano aree cortilive esterne.

3.4 Piano energetico nazionale

Il Piano Energetico Regionale (PER) rappresenta la strategia della Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle politiche in materia di energia in base obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia.
In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia, prioritariamente della produzione di energia elettrica, tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990.
Il principale obiettivo del PER è la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento delle prestazioni energetiche nei diversi settori. L'incremento dell'efficienza energetica rappresenta dal punto di vista tecnico, economico e sociale lo strumento più efficace per assicurare la disponibilità di energia a costi ridotti e favorire la riduzione delle emissioni di gas serra.

Il settore residenziale rappresenta il principale settore nel quale attuare importanti politiche di miglioramento delle prestazioni energetiche attraverso la promozione di interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Nel settore industriale la Regione intende promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche delle aree industriali, dei processi produttivi e dei prodotti. Analogamente, nel settore terziario, si intende promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche nelle attività di servizi.
La crescita dei consumi di energia in Emilia-Romagna è stata piuttosto costante nell'ultimo ventennio salvo subire un brusco ridimensionamento negli ultimi anni, in relazione alla ristrutturazione economica che sta tuttora compiendosi. Ciononostante, l'Emilia-Romagna rimane una regione energivora, grazie anche al tessuto industriale diffuso in tutto il territorio.

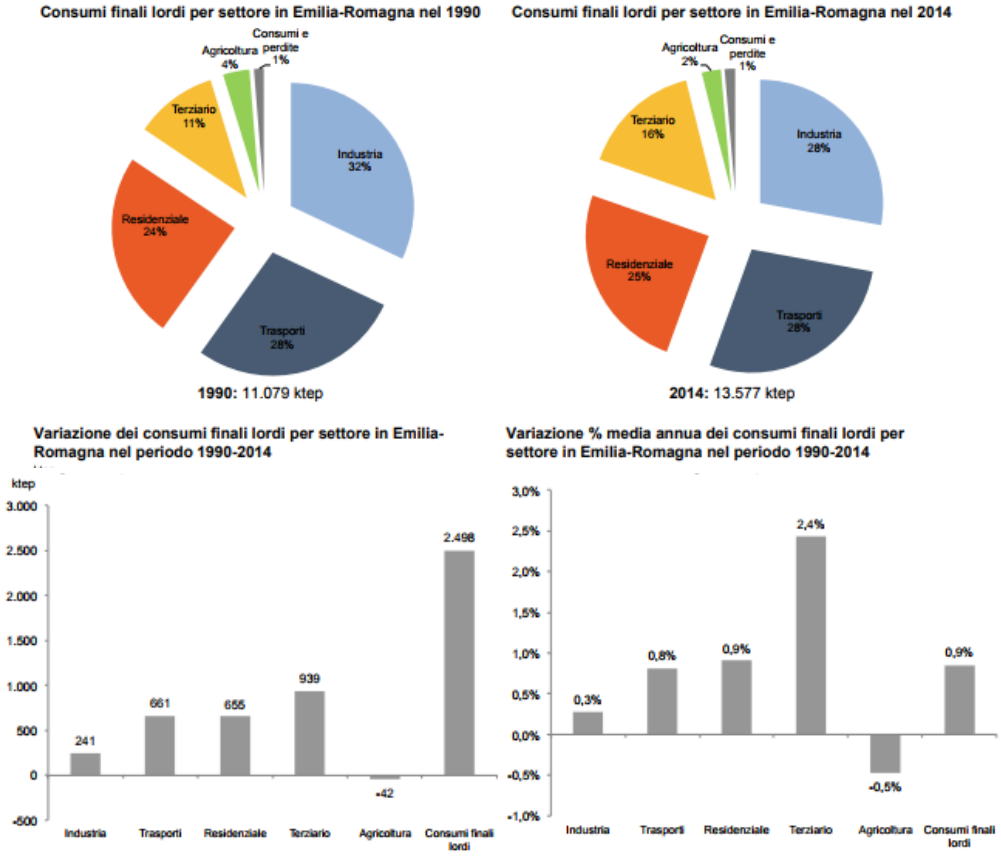


Figura 7 - Consumi finali lordi per settore in Emilia-Romagna nel periodo 1990-2014

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Terna, GSE, ENEA, ARPAE, ISTAT, SNAM, AEEGSI

I consumi energetici vengono suddivisi per i seguenti settori considerati nella strategia energetica europea al 2020, 2030 e 2050, ovvero:

- il settore elettrico
- il settore del riscaldamento e raffrescamento;
- il settore dei trasporti.

I consumi elettrici nel periodo 1990-2014 in Emilia-Romagna sono cresciuti mediamente di quasi 2 punti percentuali all'anno, salendo nel 2014 ad oltre 28,6 TWh (erano 18,1 TWh nel 1990). Anche per l'energia elettrica, è il settore dei servizi che ha trascinato la crescita dei consumi: il terziario, infatti, è passato a pesare sul totale dei consumi finali lordi elettrici regionali il 30% nel 2014, dal 19% del 1990. Anche tutti gli altri settori registrano nel periodo 1990-2014 un

significativo incremento: l'industria è cresciuta in media dell'1,4% l'anno, il settore domestico dell'1,2%, i trasporti dello 0,8%. Soltanto l'agricoltura registra tassi di crescita più contenuti, pari allo 0,4% medio annuo. Nel 2014, in Emilia-Romagna è l'industria a contribuire maggiormente ai consumi elettrici complessivi, per circa il 40%.
Il residenziale incide per il 17%, mentre agricoltura e trasporti rispettivamente per il 3% e il 2%. In questo quadro, il contributo delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica (FER-E) sul totale dei consumi finali lordi elettrici è salito nel 2014 al 20,6%: negli ultimi 6 anni, dal 2008 al 2014, le rinnovabili elettriche sono salite dal 7% ad oltre il 20% sui consumi di energia elettrica regionali.

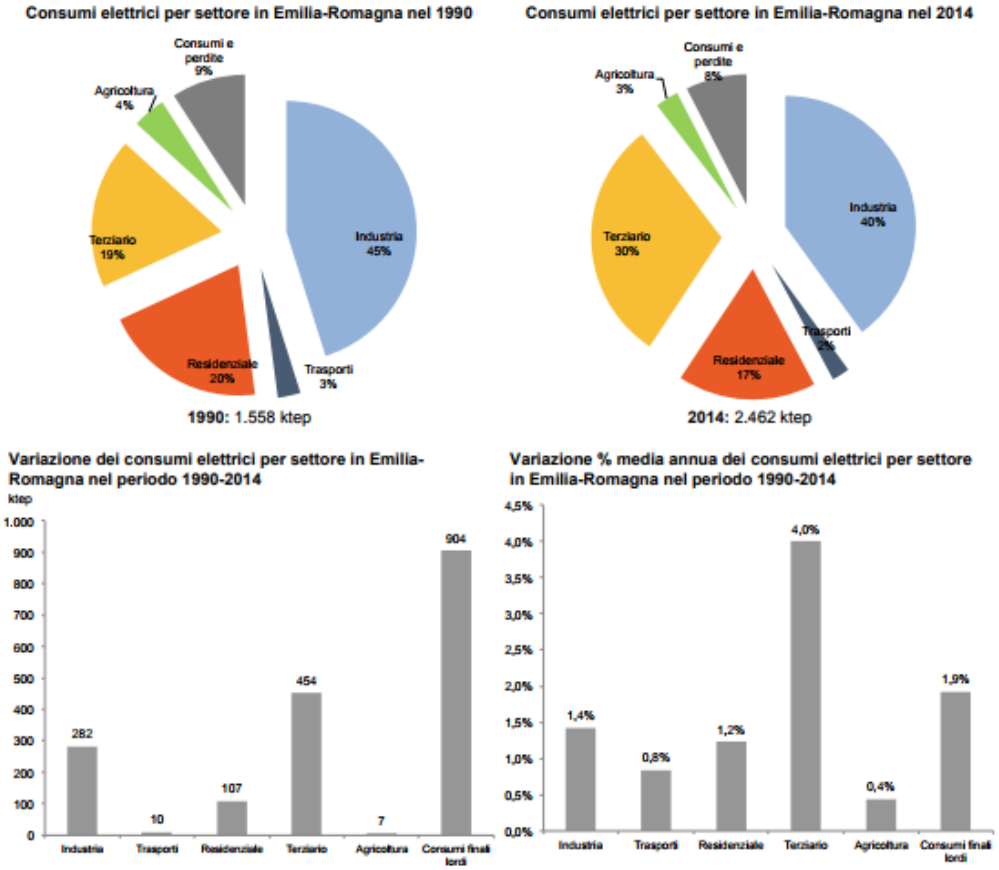


Figura 10 - Consumi elettrici in Emilia-Romagna nel periodo 1990-2014

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Terna, GSE, ENEA, ARPAE, ISTAT, SNAM, AEEGSI

Le proiezioni dei consumi elettrici nello scenario tendenziale prevedono un consumo nel 2030 di 30,6 TWh, in leggero aumento rispetto all'anno base (+0,4% m.a.) con un certo ridimensionamento dei consumi dell'industria dovuto alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica (-1,6% m.a.) e un crescente peso del terziario (+1,5% m.a.), che raggiunge il 36% dei consumi elettrici complessivi; il residenziale salirà al 22% dei consumi complessivi, mentre agricoltura e trasporti resteranno marginali (2-3%). Da notare che nel caso dei trasporti, i consumi elettrici sono previsti in aumento grazie anche alla progressiva penetrazione - seppur relativamente contenuta - dei veicoli elettrici, che porteranno ad un aumento medio annuo di circa il 2,5% dei consumi elettrici nei trasporti.

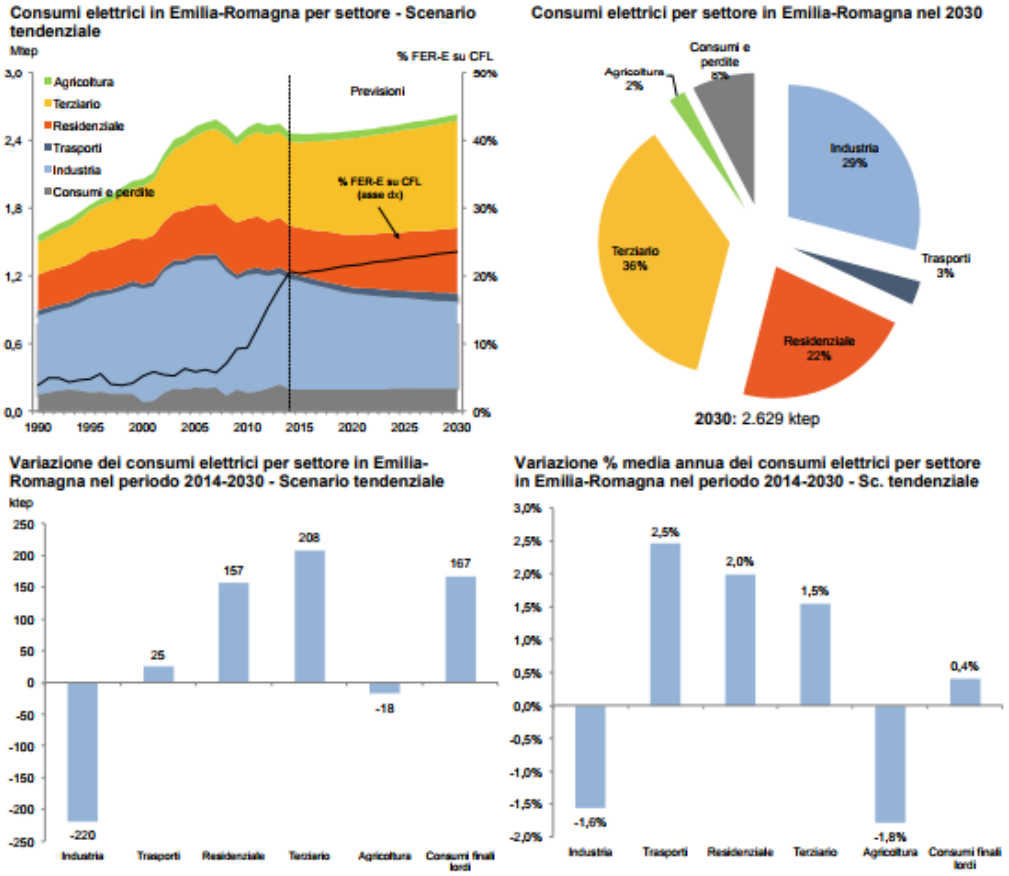


Figura 11 - Scenario tendenziale dei consumi elettrici in Emilia-Romagna al 2030

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Terna, GSE, ENEA, ARPAE, ISTAT, SNAM, AEEGSI,

4 Coerenza delle opere con i Piani Territoriali

Il progetto in esame prevede una modifica esclusivamente interna alle pertinenze dello stabilimento e che interesserà alcuni reparti produttivi associata ad una estensione dell'orario di funzionamento. Dall'analisi della Pianificazione urbanistica, territoriale e di settore, il progetto risulta essere coerente con le coordinate strategiche di riferimento e non si riscontrano incompatibilità con le prescrizioni riportate nei piani analizzati.